

tegrazione a quelle già pubblicate, in modo da ottenere un quadro quanto più completo ed esaustivo del loro epistolario.

Le lettere in questione interessano gli anni 1870-1888, però anche qui come nelle precedenti è esente il biennio 1871-1872. Ci pare opportuno anche in questa occasione segnalare lo scopo dello scambio epistolare, ricordando le parole del Luciani:

“Giacché il destino ci tiene separati e lontani, ravviciniamoci con la parola scritta. Essa rappresenta la parte migliore dell’uomo, i pensieri, le aspirazioni, gli affetti che non sono sottoposti a limitazione di spazio e di tempo, che volano invisibili ed impalpabili a toccare il cuore, ad eccitar l’intelletto, che sopravvivono indefinitamente alla stessa vita materiale dell’individuo “.

(nella sua lettera del 22 dicembre 1882)

La prima lettera (del 1870) è sotto certi aspetti atipica e si discosta dalle altre. Luciani all’epoca si trovava ancora in Istria e l’epistola testimonia ulteriormente il suo impegno e il suo interesse per l’amata penisola natia. Dalla lettera emerge che egli allora operava nell’ambito della Società Agraria Istriana¹ e suggeriva agli albonesi come prepararsi per il prossimo Congresso Agrario che avrebbe dovuto tenersi ad Albona nel 1871². Tutte le altre lettere sono state scritte a Venezia, quando il Luciani ormai non si sentiva più un “operatore istriano” diretto, ma uno esterno, comunque indissolubilmente, per affetto e sentimento, legato all’Istria, sempre pronto ad aiutare ed a consigliare.

Gli argomenti trattati nelle lettere pubblicate in questo contributo datano agli stessi anni del carteggio già pubblicato, perciò ci sembra inutile ripetere i commenti fatti in precedenza. Esulano da questo discorso le lettere dell’inizio del 1877 nelle quali Tomaso descrive a Piero l’evolversi della malattia della giovane consorte Evelina; particolarmente commovente è quella della descrizione delle ultime ore della sua amata sposa. Tomaso, malgrado fosse distrutto dal dolore ebbe la forza di richiedere, per quei tempi, un procedimento insolito, quasi rivoluzionario,

1 Luciani fu presente al III Congresso Agrario tenuto a Capodistria il 29 novembre 1870 nella sede del Ginnasio, presieduto dal barone Giampaolo Polesini.

2 Tomaso inviò per l’occasione un’interessante lettera di saluto nella quale espose i suoi pareri sull’agricoltura della zona albonese, pubblicata integralmente su *La Provincia dell’Istria*, Capodistria, 1 ottobre 1871, n. 19.

cioè l'autopsia del cadavere di Evelina. Lo fece per sincerarsi se fossero stati commessi degli errori nel trattamento della malata e per sapere se la malattia fosse infettiva o ereditaria. Tomaso era, infatti, tormentato dal terrore che il morbo della moglie potesse trasmettersi ai suoi tre figli. Per sua fortuna i risultati dell'autopsia furono negativi.

Dunque, in assenza di commenti ci sembra più utile fornire al lettore alcuni allegati che vengono qui pubblicati in appendice al carteggio. Il primo si riferisce ad un'usanza nuziale di quei tempi, ad un sonetto composto da un anonimo albanese per le nozze di Piero e Lucia. Il secondo illustra un annuncio mortuario fatto pubblicare da Tomaso (e Evelina) per la morte di suo fratello Giuseppe. Il terzo ci indica il modo di scrivere di un ragazzo undicenne (Vittorio Luciani) di quell'epoca. Di particolare interesse è il quarto allegato perché, oltre a testimoniare la capacità di esprimersi del medico Piero Millevoi, offre preziose informazioni sui contenuti della prima raccolta museale in Istria sistemata allora presso il palazzo Scampicchio ad Albona. Riguardo a questa raccolta Luciani aveva espresso il seguente pensiero: "...ma osservo che queste raccolte giovano agli studii e alla scienza in generale, ma osservo che queste raccolte locali sono utili anch'esse alla scienza applicata, più giovano grandemente alla storia del paese, e affezionando il popolo al suo passato e allargando l'orizzonte delle sue cognizioni positive, lo rendono più avveduto e più provvido del suo presente e dell'avvenire"³.

1.

Capodistria, 30 Novembre 1870

Compare carissimo

Albona è stata scelta a sede del prossimo futuro Congresso Agrario⁴ che dovrà aver luogo, immancabilmente, nella prima settimana del settembre 1871; è stata scelta a voti unanimi, meno tre che portarono Dignano. A membri del Comitato Agrario poi furono nominati il Bar.(one) Giacomo Lazzarini, che vi apparteneva anche prima, e il podestà Scampicchio⁵. In conseguenza la costituzione di un Comizio agrario ad Albona diviene urgente, e la Presidenza e moltissimi soci m'interessarono a promuoverla, e quasi a non partire da Albona se prima non sia costituito. Che si rassegnino dunque cotesti

³ *La Provincia dell'Istria*, cit., 1 ottobre 1871, n. 19.

⁴ Il IV Congresso Agrario fu tenuto il 10 settembre 1871 nella sala grande del palazzo Battiala-Lazzarini in Albona.

⁵ Vittorio.

buoni amici perché io non lascerò a loro pace fino a ché non si costituiscano. Il podestà come neoeletto membro del Comitato deve principalmente prestarsi. Faranno onore ad Albona che gode tanta simpatia in Provincia. Qui sono venuti una cinquantina di soci esterni, scommetto che in Albona ne verranno cento. Del resto Capodistria fece splendida e cordiale accoglienza ai fratelli istriani, e ieri abbiamo passato una lieta giornata, ed oggi ne passeremo una forse migliore facendo gita campestre. Giovedì ritornerò a Pisino con altri amici di là (Egidio⁶, Adamo, Costantini, l'ingegner Ricci ecc.), quindi venerdì o sabato al più tardi sarò in Albona. A Trieste non mi resta tempo di andare: il bocchino, la busta, le commedie *et reliqua*⁷ le provvederò nel prossimo mio passaggio. Avvisa mio fratello⁸ che Michelino non lo trovai più qui; era già partito per Dignano. Di Dignano sono qui il signor Alberto Marchesi e Volpi⁹ che vi salutano tanto; di Valle Bembo¹⁰, Mitton, Cergna e un quarto; di Pola Nini Fanganel, Fabbro, Juras e altri, che pure vi salutano. Avrei forse altre cose da raccontarvi, ma mi manca il tempo: l'essenziale è già detto.

Per non moltiplicare inutilmente le lettere, ti prego di avvertir Toni¹¹ che ho ricevuto la cara sua. Per l'affare che mi raccomanda è troppo tardi. La proposizione è già fatta e partita pel Ministero, ma un'altro anno ci saranno altri due posti.

Molti salutano te, Toni, mio fratello; ve li dirò a voce. Intanto vi saluto e vi abbraccio io, in unione a Lucietta¹², ed ai piccoli. A rivederci venerdì o sabato. State sani. Addio Affettuosissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

P.S. Tra i soci intervenuti al Congresso c'è il Dr. Delloste¹³ che pure vi saluta; aggiungi il Dr. Lion, il Dr. Belli ecc.

2.

Venezia, 25 Maggio 1874

Carissimo Compare ed Amico

La tua lettera mi giunse in tempo per sospendere la visita che stavo per fare al sig. Camus, e godo che la di lui risposta sia stata tale da permettervi di vendere la casa senza precipitazione. Ragionevolmente non si poteva pretendere di più dal Camus; ed io spero che coll'aiuto di Rudan¹⁴ o d'altri riuscirete a venderla bene. Tenendomi informato e di questa e di qualche altra più importante faccenda vostra, come p.e. la vendita della stanza Bertich, dei beni in Portolungo ecc. mi farai cosa grata, perché gli affari vostri mi

6 Dr. Mrach.

7 Ed il rimanente.

8 Giuseppe, Albona, 12 febbraio 1810-28 marzo 1874; nell'allegato n. 2 l'annuncio di morte di Giuseppe fatto stampare dai coniugi Luciani.

9 Battista o Giambattista.

10 Tommaso.

11 Antonio Scampicchio, Albona, 5 ottobre 1830-30 marzo 1912, morto per emorragia cerebrale.

12 Lucia (Lucietta, Albona, 9 marzo 1840-28 dicembre 1892), la moglie di Piero e nipote di Tomaso, cioè figlia di suo fratello Giuseppe.

13 La grafia corretta è Dell'Oste. Il dottor Giovanni Battista di Visignano fu per un periodo medico ad Albona.

14 Probabilmente un agente intermediario. I Rudan possedevano il più bel palazzo nel centro di Fianona.

stanno a cuore come fossero miei: così potessi efficacemente esser utile! Amerò sapere anche se il Dell'Oste sia stato in Albona, e se avete fatto il conto con Nane Negri¹⁵, e con che risultato. Quest'ultimo ho bisogno di saperlo anche per regolare le mie partite con lui.

Ho veduto presso Serravalle la lettera con cui il defunto gli accompagnava i denari per la Società Geografica. Furono a saldo del 1873: dunque per esonerarsi dall'obbligo dell'annata corrente (che sarebbe di 20 lire italiane) bisogna respingere subito il fascicolo ultimamente ricevuto, colla indicazione morto sulla fascia colla quale è arrivato, e che avete già conservato e se ne capita qualche altro, respingerlo ugualmente, ma subito.

Tra Cherso e Pola il vento diede poco disturbo, perché il Vapore Malta è uno scoglio in mare. A Pola lunedì sul mezzogiorno ci fu un rovescio di pioggia gelata veramente straordinaria, ma durò poco, tanto che nel dopo pranzo ho potuto recarmi anche a Medolino¹⁶. Mercoledì piuttosto fuori di Parenzo fino a Salvore s'incontrò del vento che riesci alquanto molesto, perché il Vapore era piccolo, un Vapore della Società Adria, ma girata la punta di Salvore si ebbe calma fino a Trieste. Da Trieste poi a Venezia, la notte di giovedì, il tempo è stato bellissimo, sicché venerdì mattina alle ore 5 ½ rientrai nel seno della famiglia che trovai tutta sana. In complesso io non devo lagnarmi dei tempi, perché sebbene strani, rispettarono la mia salute. Da per tutto (anche a Capodistria dove fui giovedì per alcune ore) ho trovato raffreddori e mali di gola; ma io me la sono cavata senza un colpo di tosse, anzi dirò che il movimento degli affari e del viaggio mi ha fatto bene. Questi giorni sono ancora in faccende pel trasporto di casa, ma col 1° di Giugno ripiglierò la mia vita d'Archivio¹⁷ e di famiglia. Evelina¹⁸, grata anch'essa per i ricordi che mi avete dato, corrisponde a me unita e di pieno cuore ai saluti tuoi, di Lucietta e di tutti i vostri, ed io desideroso di avere presto vostre nuove e buone nuove, ti stringo la mano con sincerissimo affetto.

Tuo Affettuosissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

3.

Venezia, 26 Luglio 1874

Carissimo Compare ed Amico

Grato di cuore alle vostre premure, comprendo che ho lasciato scorrere troppo tempo senza scrivervi. Mi scusino i seguenti fatti.

Venuto qui ho trovato non poche faccende che mi aspettavano da un mese, poi mi sono trasportato in casa nuova¹⁹, quindi dovetti procedere a liquidazioni con maestranze, ricevere lavori, ordinarne di nuovi ecc., ebbi insomma molti affari importanti e che non ammettevano dilazione. Aggiungo il lavoro continuo impreteribile dell'Archivio, qual-

15 Sbrigava le faccende di Tomaso in Albona.

16 Dalla descrizione si deduce che Luciani era reduce da un viaggio in Istria e a Cherso.

17 L'Archivio dei Frari a Venezia.

18 La giovane moglie di Tomaso, nata nel 1846.

19 La sua nuova dimora si trovava a Venezia all'indirizzo: Fondamenta del Vin, n. 330.

che lavoro straordinario per corrispondere a speciali raccomandazioni e della Giunta²⁰ e di persone alle quali non si può dire di nò, avrai la spiegazione netta e sincera del mio prolungato silenzio. Dell'essere in casa nuova, che è casa mia, incomincio già a sentirne i vantaggi, perché il padrone della casa che abbandonai ha già aumentato l'affitto del 30%.

Qui, come credo anche costì, abbiamo avuto tempi stravagantissimi. In Giugno una continua altalena di caldo e di freddo, dico freddo non fresco, e da 15 giorni un caldo che ammazza. Nullostante i miei bambini²¹ mangiano, bevono e dormono saporitamente e crescono sani, e vispi che è una consolazione. Evelina anch'essa sta bene, non però benissimo, perché il caldo, come sempre, la abbatte.

Mi fa molto piacere il sentire che voi pure state bene tutti, e che poco a poco andate organizzando in modo soddisfacente le cose di famiglia.

Ora che Toni avrà più tempo spero che potrete compiere anche la liquidazione delle partite più importanti. Vi raccomando quella di Nane Negri perché possa anch'io mettere in chiaro la pendenza che ho con lui.

I particolari della partenza del Dr. Nouveiller²², (che mi riescono affatto nuovi), m'interessano perché soddisfacendo ad una curiosità, mi servono, dirò così, a qualche giudizio retrospettivo. I particolari del nuovo Medico m'interessano poi perché destano una speranza. Te ne ringrazio adunque, e desidero vivamente che le tue buone previsioni e predizioni si avverino. È tempo che la povera Albona si prenda vita e vigore nell'amore e nella concordia cittadina, ché l'ultima volta che sono stato costì, la mi parve ammalata, e quasi avviata allo sfacimento. Parliamo un po' d'interessi, come diconsi materiali. Quando sono arrivato a Venezia avevo trovato i cambi in ribasso: temporeggiai, ma poi alla metà di Giugno dovetti risolvermi di cambiare le vostre monete d'oro e d'argento. Il miglior cambio che ho potuto ottenere ti risulterà dall'unito foglietto. Mi spiace, ma invece di esservi debitore, oltre i fiorini 150, che vi consegnai in BN. (banconote) risulato anzi creditore di fiorini 6 soldi 12, che conteggeremo facilmente. Il piccolo sbilancio, come rileverete dalla Nota del Cambio Valute, deriva in parte anche da un colonnato falso che vi riporterò. Il Cam. Val. (Cambio valute) non si meravigliò; mi disse anzi che gliene capitano di spesso.

Dopo ciò, oggi da qui, non saprei altro dirvi che possa avere interesse per voi. Questo si vi ripeto, che tanto io che Evelina siamo grati alle vostre premure, siamo lieti di saper tutti sani e vi auguriamo di cuore ogni bene. Continuate voi pure a volerci bene, date dei baci affettuosi per noi ai vostri piccoli, ricordateci alle persone amiche, e ricevete un abbraccio cordiale dal

Vostro Affettuosissimo Zio, Compare ed Amico Tomaso Luciani

20 Tomaso era per così dire collaboratore fisso della Giunta Provinciale d'Istria, in special modo per la ricerca di vecchi documenti inerenti all'Istria custoditi presso l'Archivio dei Frari.

21 Vittorio e Lucia.

22 Era medico ad Albona e fu sostituito dal dr. Antonio Palaziol.

4.

Venezia, 28 Gennaio 1875

Carissimo Compare ed Amico

Il formentone²³ l'ho consegnato al Cap.(itano) Basadonna²⁴ ancora sabato 16 corrente, e so che in quei giorni anche il sig. Poglajen²⁵ gli ha consegnato le piante. Tu mi scrivesti di aver dato al Basadonna due sacchi d'un staio²⁶ e mezzo per cadauno, ma esso me ne mandò tre, e quindi nessuno è pieno, perché i marinai mi dissero che pieni fino alla bocca non potrebbero maneggiarli né per le scale né in barca. Il formentone poi non ho potuto comprarlo a staio, che qui non s'adopera più, ma l'ho comperato a quintale, e ne ho preso due quintali, assicurato dal mio Biavaròl²⁷ che due quintali (chilogrammi 200) corrispondono incirca a staia 3 di vecchia misura. È giallone di I^a qualità, del migliore che ho potuto trovare coll'assistenza appunto del mio Biavaròl, che è persona pratica, onesta e desiderosissima di contentarmi. Per mettere un po' di riguardo chi dovrà maneggiarlo fino all'arrivo in Albona, così concertatomi col Basadonna, ho sigillato a cerospagna nera i capi dello spago col quale sono legati i tre sacchi: però se vogliono farla, la fanno ché i sacchi hanno cuciture non solo, ma rappezzature perfino. Il Basadonna mi disse che in barca è sicuro, ma che nel trasporto da Ubas in Albona bisogna guardare a chi lo si affida, perché il formentone giallo e scelto fa gola ai contadini per la semenza. Difatti uno dei due marinai che lo ricevettero in consegna, certo Batellana di S. Marina, vistolo mi domandò se posso procurarne anche a lui per la semenza. Questo ti serva di avviso. Siccome poi da quanto mi scrivesti mi pare che devi farne parte con Beppe Dusman, ti avverto fin da oggi che comprese alcune piccole spese di pesa, facchinaggio, bollette per l'uscita e trasporto, i due quintali posti in barca hanno costato lire italiane 49 e alcuni centesimi. Basadonna mi ha dichiarato che quando glielo faccio arrivare franco e scortato dai necessari recapiti in barca, egli non vuol nulla pel nolo. Io ho fatto la mia parte; pel nolo intendetevi voi. Ti avverto di questi particolari per tua buona regola, e quando l'avrai ricevuto ti prego di informarmi se ti è arrivato in ordine²⁸, se è la qualità da te desiderata, e se il prezzo (fiorini 20 in V.(aluta) A.(ustriaca) avuto il riflesso alla qualità e alla quantità sia poi conveniente o meno al confronto dei prezzi che corrono costì. E basta del formentone.

Qui in famiglia stiamo tuttora bene. Desidero sapere se sia altrettanto di voi, e lo spero. Il freddo a Venezia è quasi dire cessato, ma subentrarono in sua vece certe nebbie grasse, untuose, palpabili che riescono incommode assai.

L'amico Scarpa Vincenzo è tuttora a letto e non so quando si alzerà. A principio si disse che non è frattura, né slogatura, adesso, chiamati a consulta altri medici e chirurghi,

23 Granoturco.

24 Dalla corrispondenza risulta che il capitano Giovanni Basadonna faceva regolare spola tra il porto di Ubas, non lontano da Albona, e Venezia.

25 Dipendente dell'Ufficio Montanistico in Venezia.

26 Vecchia misura veneta. Dalla descrizione del Luciani uno staio corrisponderebbe a 66 kg circa, ma in realtà corrispondeva a 83 kg.

27 Granaiole, venditore di grani.

28 La risposta di Piero fu positiva in tutti i sensi.

dicono sia rotto il collo del femore!! E dicono che non scivolò come un altro qualunque, ma che colto da uno dei suoi soliti capogiri? privo d'appoggio come si trovò, cadde perché gli sono mancate le gambe e tutte le forze della persona. Benedetto uomo, quando si va soggetti a certi mali, non si va soli, di notte, e con certi tempi. In conclusione, se prima era uno spettro ambulante, adesso è un cadavere che parla. È doloroso per chi lo conobbe ed ebbe ed ha rapporti con lui. Quando sono stato ultimamente in Albona ti mostrasti disposto di scrivere al Del Fabbro per l'affare del Macillis, purché io te ne precisassi i titoli e il domicilio. Ho guardato nell'ultimo Annuario ufficiale, e trovo che Del Fabbro Antonio è Pretore a Tolmezzo.

Non sono molti giorni ch'ebbi la gradita sorpresa di veder qui due Dignanesi, Gaudenzio Zonca e Andrea Davanzo. Il primo ha piantato qui una Casa d'affari, commissioni, spedizioni ecc. unitamente a un tale sig. Rothenberger di Francoforte, e il secondo è in qualità di agente viaggiatore della Ditta. Sono giovani pieni di attività e di spirito e che faranno bene, perché non vogliono far troppo. Essi mi domandarono con premura di te e della famiglia, e vogliono essere ricordati. Anche il Maggior Vittori vi saluta.

Saluta Lucietta, Marietta e giù giù tutti fino a Vittorio, anche a nome di Evelina che saluta te pure. Sta sano, scrivimi e credimi sempre
Affettuosissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani
P.S. Prima di mandare la acclusa al Furlani, leggila prego e poi chiudila.

5.

Venezia, 20 Marzo 1875

Carissimo Compare ed Amico

Sono colla tua dei 4 corrente. Il compare Dusman²⁹ mi aveva scritto sì della indisposizione di Lucietta e degli altri di famiglia ma in modo da non allarmarmi; nullostante la tua assicurazione sul conto della sua e della vostra salute mi giunse desiderata, consolante, carissima. Anche noi fummo visitati dal grippe (visita dalla quale credo che poche famiglie sono andate esenti in Venezia), ma fu cosa leggera, ed ora stiamo tutti bene.

Venezia questi giorni è in feste e in preparativi di feste; mi dispenso però dal dartene particolari ora e poi, perché li avrai certo pronti e circostanziati da tutti i giornali.

Dei tempi non parliamone perché ieri stesso con un sole splendido di primavera spirava un'aria oltre ogni dire gelata. I tempi quest'anno sono una continua insidia alla vita e alla salute delle piante e dell'uomo. Da quello che è stato qui m'immagino bene quello che sarà stato in Albona. Guardatevi e guardiamoci.

Contraccambio di gran cuore ai vostri saluti, anche per incarico di Evelina ed in nome dei miei piccoli. Saluta la Maestra Ida e ricevi un mio abbraccio cordiale

Affettuosissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

P.S. Nel p.(rossimo) v.(enturo) Maggio dovrò recarmi per le solite passioni in Albona.

Preavvisane, prego, il Turrina³⁰, perché abbia tempo di porsi in regola colla borsa e colla coscienza. Approfitto di questa occasione anche per mettere in regola quei Capitali che hai destinato di cedermi. Questa volta vorrei stare il minor numero di giorni possibile perché le lunghe assenze interrompono di troppo le mie ricerche e i miei studi.

6.

Venezia, 22 Aprile 1875

Carissimo Compare ed Amico

Leggendo l'unità capirai che con Toni io sono più imbarazzato di te. Dovendo sollecitarlo (la terza o quarta volta) per l'affare di Marietta Scarpa³¹, mi sono fatto riguardo di toccargli espressamente l'altro che tu mi accenni; ma egli sa leggere anche fra le righe, e sentendo che vengo, se ne accorgerà spero.

Ho stabilito di venir solo ed in Maggio, ma oggi ancora non saprei precisartene il giorno: te lo preciserò in altra mia, e se verrò per Rabaz, mi basterà un cavalluccio da sella.

Le 100 mazzettine da merli, o ve le manderò col Basadonna, o le porterò meco: se altro vi preme, comandate.

L'affare della casa non è vero affatto: prima di venderla ad altri avrei in ogni caso avvertito l'amico Furlani Giacomo, col quale siamo rimasti tanto o quanto legati. Diglielo anzi, salutandolo a nome mio.

Se Toni fosse ancora a Parenzo, mandagli subito colà la mia lettera.

Saluta il Compare Dusman, e se vuole qualcosa pel figlio, mi scriva subito.

E saluta cordialmente Lucietta, e tutti i vostri per me e per Evelina, e ricevi tu pure i nostri affettuosi ricordi.

Tuo Affettuosissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

P.S. Un saluto alla Maestra Ida, e alla sua compagna, e al Dr. Palaziol e a chi altro di me si ricorda.

7.

Venezia, 27 Giugno 1876

Carissimo Piero

Per aspettare i comodi di Evelina quasi quasi mi lascio passare il S. Pietro³², giorno del tuo onomastico. Ma me ne accorgo in tempo, e quindi oggi ti fo nel modo più cordiale i buoni auguri e per me e per lei. Essa non vuol regalarmi il terzo, bimbo o bimba, che nel mese di Luglio³³. Quando sarà, e spero ormai senza inconvenienti, te ne darò pronta notizia. Intanto Vittorio e Lucietta dopo un altalena di tosse e altri incomodi e timori di peggio, hanno terminato con una bella e buona festa, e adesso stanno abbastanza bene, e noi Genitori, per la contentezza, più bene di loro.

30 Forse l'inquilino in casa Luciani o il fattore che aveva in affitto i campi del Luciani.

31 In probabile parentela con Vittorio Scarpa, menzionato nella lettera n. 4.

32 Il 29 giugno 1876, che nel contempo è giorno principale della tradizionale fiera ad Albona.

33 Il 17 luglio 1877 nacque il terzo figlio, Luciano.

Da il benvenuto per noi al tuo Franceschino, e di tante cose a Lucietta, alle fanciulle, a tutti di casa.

La Bartoli!³⁴ Dolorosa istoria! Raccogli, prego, quel che ti espongo, e riferisciglielo a voce nel modo più conveniente. Prima ch'io potessi andare a Vicenza è passato per di là nel venire a Venezia Clemente Dusman e spinto dal ricordo dell'amichevole confidenza che passava tra le loro famiglie, corse in traccia appunto di sua figlia. La trovò nell'estrema miseria, che vive più di carità che non di lavoro, e impressionato dolorosamente del caso per lui inaspettato, scrisse alla madre di lei una informativa confidenziale, ignaro del raffreddamento avvenuto tra le due famiglie dopo la sua partenza da Albona. Forse ha trasceso con qualche frase o consiglio, ma fu effetto non d'altro che di abbondanza di cuore, e leggendo essa con cuore di madre avrebbe dovuto capire che parla l'affetto e dice la verità. Invece pare che la vecchia se ne puntò, e sospettò secondi fini, e ch'io l'avessi mandato, e ch'egli m'avesse tratto in errore, e che ci siano sotto malanni peggiori da lui tacciati. Sogni di menti malate! Clemente andò spontaneo e alla mia insaputa, ha veduto giusto, e mi disse il vero. Ed io così bene informato ho risparmiato la spesa del viaggio che nessuno m'avrebbe pagato. Mi sono interessato però, e molto, e tanto più dopo la informazione di Clemente, interessato, cioè, per trovare in patria una occupazione, un impiego al marito di lei che vive, del suo lavoro in Svizzera, se non fosse ritornato da poco. Mi sono interessato molto, ripeto, ma indarno. Non potei ottenere a nessun patto una probabilità tale da scrivergli: mandatemi le vostre carte; ché chi vuol ottenere qualcosa bisogna che si faccia conoscere personalmente, che si presenti e aspetti, e pazienti, e domandi, e ritorni, e insista, e colga, come suol dirsi, la palla al balzo e la fortuna pel ciuffo. Alle Strade ferrate, nelle Grandi Imprese, nelle Comuni, al Commercio per la richiesta ad un posto sono 100, 150, 200 i petenti. Ora come dirgli abbandonate il posto più o meno lucroso che avete in Svizzera, e venite a Vicenza, a Venezia a mettervi tra gli oziosi, senza probabilità di ottenere un altro impiego, né in 3 né in 6 mesi, né forse in 1 anno? Sono cose che possono fare i parenti, ma non un estraneo, ed io non lo feci e non lo farò; non ho coscienza, né coraggio di farlo, che come capirai, si termina col tirarsi dappresso la miseria, spesso l'ingratitude, i rimproveri e peggio. Non ottenendo avrebbe potuto dire che lusingandolo l'ho tradito, che ha perduto per colpa mia un posto che gli dava bene o male da vivere, se manda talvolta anche dei soccorsi alla moglie. Sono fatti che m'è toccato assai volte di vedere e sentire, e non mi metto a tali rischi: Dille dunque ch'io mi sono interessato colla maggiore premura, ed è vero, che non essendo riescito di ottenere nemmeno una probabilità favorevole, ho creduto cauto di non iscrivergli per non dargli lusinghe vane e fallaci. Che in quanto a sua figlia non c'è altro male fuor quello che le scrisse Clemente, che fu sincero, ed amico. Consumato tutto, essa si pasce di miseria, ma allora era sana, e non d'umore cattivo, e non fa nessun lamento del marito che sta lontano per vivere, e le manda quello che può. Il di meglio che potrà fare la madre, sarà mandarle soccorsi come può, fin che può, e se sapesse che in Istria, a Trieste, a Fiume, in coteste parti insomma ci potesse essere un buon impiego pubblico o privato per lui procurarglielo. Essa conosce a

34 I Bartoli diedero i natali al famoso studioso Matteo Giulio (1873-1946), "uno dei più geniali linguisti italiani", studente a Vienna, lettore a Strasburgo, titolare della cattedra di glottologia a Torino.

cosa possa essere atto costi. Qui non c'è verso, o almeno io non sono riescito a trovarlo ad onta delle maggiori premure. Salutala e dille il mio dispiacere, ma non lasciarle lusinghe, parlale in modo conveniente, ma perentorio, io non posso farle nulla.

Rinnovo i saluti cordiali e gli auguri, e grato alle vostre dimostrazioni d'affetto, ti abbraccio oggi col desiderio, sperando di poterti abbracciare davvero nel venturo agosto o settembre.

Affettuosissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

8.

Venezia, 21 Gennaio 1877

Carissimo Compare ed Amico

Dal giorno che ti scrissi il male della mia buona Evelina³⁵ si è sempre più complicato e aggravato. Il reuma si è presto trasformato in bronchite. La mancanza di respiro fu arrestata col salasso; la febbre che si rinnova ogni giorno, fu un poco frenata col chinino, e le fu amministrato lo zolfo dorato d'antimonio e il magistero di bismuto e altro. Ma intanto si dovette rallentare la cura delle ghiandole alle quali si fa guerra coll'idroiodato di potassa per bocca, e con unzioni di belladonna, e di iodato di piombo. Finalmente si applicarono prima uno, poi altri due vescicanti alla base del collo. Aggiungì dei purganti, dei vomitori e dei sonniferi per procurarle qualche ora di quiete ché i giorni passano, ma le notti insonni, agitate, sono terribili. Sì ultima è stata una di queste, credevo restasse morta fra le mie braccia. Le tonsille ingrossate, e asportate felicemente, non erano che l'avanguardia di una serie di ghiandole ingrossate che scendono giù per la laringe, e quando rinalza la febbre la minacciano di soffocazione. Dopo il Vigna, chirurgo, ho sentito, e sentirò nuovamente stasera il prof. Minich³⁶ che è il primo tra i primi in Venezia per questa natura di mali. E' un fatto terribile del quale Medici e Chirurghi ne sono sorpresi perché in mezzo a tutte queste lotte mortali, la buona paziente mantiene l'aspetto di donna sana, e l'occhio vivace. Donde e perché tutto questo malanno? Il Cielo lo sa, ché non è tempo per me di ragionare, I Medici non mi nascondono che un fanciullo o una persona debole sarebbe già rimasta soffocata; ma vista la resistenza che in lei oppone la natura giovane e robusta, mi garantiscono quasi di salvarla. Non tacciano però che vinta questa lotta mortale, resterà da correggere l'indole linfatica e che la cura sarà lunga. Dio voglia che sia così, io temo di peggio. In conclusione con termine medico la dicono una adenite laringica e in volgare un asma soffocatore. Questa notte non ho chiuso occhio, non ho svestito nemmeno il soprabito, e soffro immensamente nell'animo. Capisco che era troppa la mia felicità, non poteva durare. Ora che la sventura sforza le porte di casa mia, vedremo dove si arresterà.

Racconta questi dolori a chi mi vuol bene, e consolami con qualche tua parola. Perché siamo così distanti? Addio

Affettuosissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

35 La cura della sua malattia ebbe inizio il 24 dicembre 1876.

36 Angelo.

9.

Venezia, 1 Febbraio 1877

Carissimo Compare ed Amico

È viva, ma tra i lunghi tormenti e le tregue corte è evidente che il male s'avvia all'ultimo stadio. E questo (tu lo saprai meglio di me) potrebbe essere e breve assai, e assai lungo, ma sempre straziante: è un martirio per lei e per me. Ormai temo che sia esaurita ogni risorsa più efficace dell'arte e della scienza: resta la natura che ha in vero risorse infinite, ma cotesta natura s'è mostrata finora matrigna, non madre. Tre notti di seguito credetti che rimanga fra le mie braccia priva di respiro, sempre affannoso, affannoso in modo che le è tolta la libertà di movimenti e quasi della parola. Poi ebbe una notte e un giorno di maggior calma; poi nuovi affanni che la ridussero alla più estrema debolezza. Stamattina era più quieta, più calma, poteva dire qualche parola senza affanno, adesso ore 2 p.m. parla coll'occhio e coi cenni: è un martirio, è uno strazio da non potersi descrivere. Iersera è stato ancora il Prof. Minich e non mi nascose la difficoltà somma di salvarla. Pure non si lascia intentata nessuna via, e capisco che ci studia non solo il medico curante Pancrazio³⁷, ma anche il semplice consulente Minich. Sono ricorsi anche al tartaro stibiato alle unzioni mercuriali perfino. Le fecero applicare al petto fin 5 vescicanti, a sulle coscie e le gambe 6 senapismi. Oggi le fanno prendere in dose forte l'acqua salso iodica di Sales, e una tintura della quale non ricordo il nome, che è il nome del medico, credo francese, che scrive di averla adoperata con successo in casi simili. Tutto per acquistar tempo sperando più che altro in qualche inaspettata crisi naturale, che la scienza e l'arte in questo genere di male non hanno trovato ancora, mi pare, un rimedio abbastanza pronto ed efficace. Eccoti uno schizzo delle mie scene di famiglia da 20 giorni. E intanto i bambini, inconsci, vengono a veder Mamma che ha male, non capiscono di che male si tratti e scherzano e giocano e ridono. È straziante, è troppo straziante, ed ho bisogno di grande energia per mantenermi calmo, come è necessario che sia per reggere questa nave sbattuta e minacciata da tanti pericoli.

Comunica questi dolori agli amici, e a chi mi vuol bene, ai Scampicchio particolarmente che ne hanno avuti tanti nella loro famiglia in questi ultimi decenni, ai Lazzarini, al compare Dusman che mi scrisse e al quale non ho testa di rispondere, ai Nacinovich, a tuo fratello³⁸, a chi altro se ne interessa. S'io non potrò scriverti in seguito pregherò l'amico Combi³⁹ che lo faccia per me. Tante cose, anzi tanti baci a Lucietta e a tutti di casa, e a te l'abbraccio più affettuoso che possa dare all'amico

Tomaso Luciani

P.S. Dovrei rispondere per affari ai Dottori Dall'Oste e Barsan di Rovigno. Essi non sanno i casi miei. Ti prego di darne loro avviso in mio nome, onde sappiano il motivo del mio silenzio. E scrivimi tu se anche io non ti scrivo.

Qualunque sia l'esito pregherò, incaricherò i due Medici a farmi in iscritto la storia del caso per lasciarlo documento di famiglia ai miei figli. Allora capirai meglio quello

37 Giovanni.

38 Ernesto.

39 Carlo.

che io nello stato attuale dell'animo, e nell'ignoranza d'ogni cognizione medica, sono inetto a spiegarti.

Nota: Per esaudire la richiesta del Luciani, il dr. Piero Millevoi a tergo della lettera scrisse in brutta copia il seguente testo da inviare agli accennati dottori:

Il comune nostro amico Tomaso Luciani mi affida il penoso incarico presso di Lei. La di lui Consorte trovasi ora in fin di vita e di pregarla a voler attribuire a tale dolorosa circostanza il motivo del suo ritardo nel risponderle.

Essa era affetta dapprima da adenite sottomascellare. Credo che anche fu in quello stadio da lei veduta o visitata. Poi insorsero ingorghi alle tonsille. Queste furono estirpate, ma nondimeno il sistema glandulare percorse e percorre tuttavia una fase nervosa persistente e violentissima che dura ormai 20 giorni, con estrema dispnea e minaccia di soffocazione. I medici all'assistenza, tra i quali il Professor Minich dichiararono il male per un'adenite laringea, od asma soffocatore, e non nascondono la difficoltà di un esito favorevole. Come dissi quanto le scriva deve servire per conseguente nota ... del nostro povero amico e certo..... se Ella si compiacerà di scrivergli qualche necessaria parola di conforto, credo che egli ne farà risentirà immenso sollievo. Tanta è la stima e l'affetto che nutre per Lei. Io colgo poi questa infausta occasione...

10.

Venezia, 15 Febbraio 1877

Carissimo Compare ed Amico

Perdona se appena oggi ti scrivo. Il dolore, l'affanno, l'agitazione, lo strazio dell'animo non mi permisero prima d'oggi di prender la penna. Ho attutito alquanto il dolore ponendomi alle prove più dure. Ho bevuto, ho voluto bere il calice amaro fino all'ultima goccia. Non ho abbandonato la salma della mia indimenticabile Evelina⁴⁰ fino a che dopo oltre 50 ore non fui ben sicuro che la morte non sia apparente, e volli esser presente e cooperare all'estremo ufficio della sua vestizione, eseguito dalle donne di casa, escluso qualunque estraneo prezzolato. Poi, tormentato dal dubbio che possa trattarsi di difetto organico o mal gentilizio⁴¹, che possa passare nei figli, volli che le sia aperto il petto, sede del morbo, per accertarne ogni particolarità, trarne un giudizio sicuro, e una norma per regolare il regime dei figli. Capirai che per venire a questo ho dovuto e lottare con me stesso, e affrontare pregiudizii popolari, ma vinsi e la vittoria mi fruttò il doppio convincimento che la malattia è stata conosciuta perfettamente fin da principio e trattata quindi come meglio lo concede lo stato attuale della scienza, e che non si tratta punto di difetto organico né di mal gentilizio che possa passare nei figli. La sezione⁴², parziale, è stata eseguita nella sala anatomica dell'Ospedale, a porte chiuse, dal dr. Paganuzzi, presenti il dr. Pancrazio e due miei rappresentanti, che furono i signori Antonio Sossich, cognato di Combi e mio compare e Silvestro Bandarin

40 Morì l'8 febbraio 1877 a soli 31 anni d'età.

41 Male contagioso che passa dai genitori ai figli.

42 L'autopsia fu eseguita il 10 febbraio 1877.

di qui, vecchio amico e parente della famiglia. Il prof. Minich che pure doveva ...⁴³ donne, che vigilavano nella camera attigua, perché mi aiutino ad aggiustarle guanciali (coi quali già da molto tempo si tentava indarno di procurarle una posizione comoda) perché le rechino bibite ed altro. Le amministravi secondo il solito dell'aranciata tiepida, le ammollii le labbra aridissime con del burro, prese un cordiale, poi d'un'altra tintura, e finalmente un brodo coll'ovo. Dopo questo accennò di voler riposare e la donna è quindi sortita dalla camera, che potevano essere le ore 5 del mattino. Collocatasi al mio fianco, mi prese con una mano la destra e portò l'altra sul mio cuore (l'affanno non le permetteva di parlare che ogni parola costava immensa fatica al suo petto) e riposava di fatto per virtù non foss'altro della morfina. Io vigilai, vigilai, poi stanco di tante notti chiusi o socchiusi, anch'io gli occhi, ma in quel dormiveglia ad ogni tratto li riaprivo, e la guardavo, e ne ascoltavo il respiro, ché come tante altre volte s'era fatto meno affannoso. Quando verso le 7, mi parve che più non respira, guardo, ascolto, le tocco le mani, la fronte, la bacio...era morta! Lascia che pianga.

Dopo tre settimane di martiri, di tormenti indescrivibili, era morta tranquillamente come se si fosse addormentata, al mio fianco! Sono casi che chi ha cuore non li dimentica più, che ti lasciano un solco incancellabile nell'animo, che danno nuova tempra al carattere, intonazione diversa all'umore. E' una prova di fuoco alla quale non ero preparato, ma animato, esaltato quasi dall'amore dei figli, la sopporterò, spero, anche questa fino alla fine. Altro oggi non mi resta da dirti, né potrei dirti.

Dà un bacio affettuoso a Lucietta, alle figlie vostre, al vostro Vittorio, e manda baci a Francesco, e continuami il conforto della tua a me sempre più cara e preziosa amicizia. Affettuosissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

P.S. M'ero proposto di scrivere contemporaneamente anche ai cugini Scampicchio, ma alcune sopravvenienze me lo impediscono per questa sera.

Dà un bacio anche a loro per me, e ringraziali tanto della loro compartecipazione al mio duolo. E saluta anche gli altri amici e conoscenti che di me ti domandano. Addio

11.

Venezia, 27 Marzo 1877

Carissimo Compare ed Amico

Perdonami se non ti scrissi che una sola volta dopo la mia disgrazia. Le ragioni le dico nelle lettere qui accluse che puoi ed anzi ti prego di leggere. Non posso scrivere in modo conveniente, non posso scrivere senza rinnovare troppo gravemente lo strazio dell'animo e sciogliermi in pianto. Compatiscimi e scrivimi tu quando puoi, ché le tue parole mi fanno assai bene. Grazie in particolare di quelle affettuosissime che facesti stampare nel Cittadino⁴⁴. Ancora non ho avuto la storia medica. Pancrazio fu per alcune settimane straoccupato coi suoi ammalati, poi ammalò egli stesso; adesso riprese la sua attività e me ne mostrò lo schizzo. Sono impaziente di averla in netto per passarla al

⁴³ Manca qualcosa nella descrizione.

⁴⁴ Giornale di politica, commercio e varietà che usciva a Trieste dal 1866 al 1893; nell'allegato n. 3 l'annuncio di morte di Evelina fatto stampare da Pietro Millevoi.

Minich. Intanto ti mandai il Ricordo di famiglia e i quattro giornali di qui che ne parlano con lode. Ho soddisfatto ad un bisogno del cuore verso la defunta, e a un debito di padre verso i miei bambini. La epigrafe, che mi è uscita dal cuore di getto spiega tutto, e tu che sei marito e padre tanto amoroso avrai, spero, trovata buona e santa l'idea.

Desidero vivamente di portarmi in Albona coi miei bambini, in vostra casa, tra voi, in un'altra corrente d'idee, ma non potrò farlo che in agosto, perché Vittorio fa già il primo anno di studio⁴⁵. Vi darò disturbo, ma non mi fo riguardo, perché ho fede, piena fede nel vostro affetto. Già una camera e il solito letto da due basterà per tutti tre⁴⁶.

Mi spiaccque sentire che avete avuto ammalati in famiglia; il cuore mi dice però che adesso state tutti bene. I miei tre poveri bambini stanno abbastanza bene, ma adesso tremo per me e per loro più che non ci pensassi in passato. Sono posto ad una durissima prova: resisterò fino a che mi manchino materialmente le forze.

Un bacio affettuosissimo a te, a Lucietta ed a tutti i tuoi cari, che a me pure sono cari com'io ti sono di cuore

Affezionatissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

12.

Venezia, 6 Giugno 1877

Carissimo Compare ed Amico

Rispondo subito all'ultima cara tua, e perdona se non ho risposto con pari sollecitudine alla penultima. Quando mi recherò, come spero, in Albona coi miei bambini, ti renderò conto del come va il mio tempo e capirai che merito perdono e comprensione davvero. Però t'assicuro che il mio pensiero vola spesso, assai spesso a voi, e che non ho deplorato mai come ora la distanza che ci separa. Comprendo l'imbarazzo che vi deriva dai conti aperti che tratto tratto vengono a galla, lo comprendo e ne prendo viva parte. E giacché il bisogno c'è, sono lieto che questa volta almeno posso farvi il prestito che mi chiedete. Penso che se fosse viva la mia Evelina anch'essa sarebbe lieta di potervi dare questa tenue prova d'affetto. Facciamo un patto però: fino al novembre o al dicembre io non voglio interessi, ma a quell'epoca procurate di darmi i denari. I Capitali lontani, per quanto buoni, imbarazzano me, e più imbarazzerebbero i miei poveri figli, e bisogna assolutamente ch'io mi affretti di attirar qui, e di semplificare l'amministrazione della poca sostanza che potrà a loro lasciare.

Eccoti la lettera per Nane al quale basterà che rilasci una Memoria semplicissima. Se fossimo sicuri di vivere non occorrerebbe nemmeno questa. Ma, come vedi l'esistenza dell'individuo è sempre incertissima. Anche la morte del Nouveiller è una morte prematura, ed io sinceramente ne sento ben vivo dolore.

Senza uscire dal campo del dolore ti mandi finalmente quattro documenti⁴⁷ che mantengono, posso dire, la passione e la morte della mia indimenticabile Evelina. Mi costò

45 Frequentava la prima classe elementare.

46 Si evince che il piccolo Luciano sarebbe rimasto a Venezia.

47 Su 15 pagine viene descritto minuziosamente il decorso della malattia della moglie Evelina. Cinque pagine contengono il reperto medico del dr. Angelo Minich del 21 maggio 1877; segue la nota dei medicinali somministrati giorno per giorno alla defunta Evelina dal 24 dicembre 1876 al 7 febbraio 1877 e quindi il risultato dell'autopsia.

molto pianto il trascriverli, ma il pianto appunto mi porta sollievo. Tu leggi, ravvicina, confronta, correggi e scrivimi, prego, qualche parola da Medico e da Amico: a voce poi ritoccheremo i più minuti particolari.

Anche a me, sarà circa un anno, è venuta inaspettatissima la nomina di Membro corrispondente della Reale Associazione dei Benemeriti Italiani di Palermo, e l'offerta della Medaglia e di assumerne la Rappresentanza in Venezia. Anch'io stetti un poco in forse; ma visto che in quei giorni erano state nominate persone rispettabili, tra le altre il Prefetto Bargoni e il prof. Jacopo Bernardi, accettai la nomina e la Medaglia; rifiutai la Rappresentanza scusandomi con le troppe mie occupazioni, e mi associai per convenienza, al giornale dell'Associazione, la Rivista Italiana, che costa sole lire 10. Vale poco per me, ma anche lire 10 annue sono un tributo abbastanza tenue, ed ora che sono imbarcato non mi ritiro. Nel corso di quest'anno vidi altre nomine, molte di persone a me ignote, ma alcune anche di persone note e rispettabili. Questo è quanto io so e posso dirti. Hortis⁴⁸ interrogato da me l'anno scorso non seppe dirmi nulla di più. Anche per lui era stata una sorpresa, e s'era determinato accettare sulla base degli stessi criteri.

I miei bambini fino a pochi giorni fa stavano bene; ora hanno la tosse, e Vittorio specialmente ne è disturbato. Non si vuole che sia la tosse pagana, ma potrebbe prenderne il carattere, ch   stata grande influenza.

Saluta Lucietta e tutti i tuoi cari con grande affetto per me, e ricevi tu pure un abbraccio affettuoso dal

Tuo Compare ed Amico Tomaso Luciani

13.

Venezia, 12 Dicembre 1878

Carissimo Compare ed Amico

Mille grazie per i parpagnacchi⁴⁹ che ho ritirato or ora dalla dogana, che trovai bene condizionati e bellissimi, mille grazie a voi tutti, ma particolarmente a Lucietta che n'avr   avuto il maggiore disturbo.

Domani    il di lei onomastico e in questa occasione raddoppio i voti pi   fervidi per la prosperit   di lei e di tutta la famiglia. Mi rincresce che queste mie espressioni non le giungeranno che dopo compiuta la festa; ma ad ogni modo le aggradisca perch   sono davvero le espressioni pi   sincere del cuore.

Iersera abbiamo avuto qui una seconda nevicata e abbastanza generosa: da questa giudico quella, certo pi   copiosa, che avete avuto in Albona. Fermo nella idea di convenir tuo a Trieste, desidero perch   il tempo si faccia migliore prima che sia indetta la seduta. Diedi avviso all'amico Calore⁵⁰ del prossimo arrivo dell'Enciclopedia. E' ansioso di vedere che libri gli domandi in cambio.

Ho piacere che le indicazioni da me raccolte intorno al sig. Comminotti sieno state

48 Attilio, Trieste, 13 maggio 1850-23 febbraio 1926, patriota, storico, politico, bibliotecario.

49 Come si    detto nei precedenti scritti, rinomato dolce albonese.

50 Libraio e antiquario di libri.

esatte, e che vi siete messi in relazione diretta.

Nell'altra mia m'ero dimenticato di dirti che l'amico Combi ebbe la tua informazione sul Grubissich e l'ebbe gratissima. Affollatissimo d'affari com'è, fa mille scuse se ancora non ti rispose, e ti ringrazia a mezzo mio per ora, riservandosi di farlo direttamente subito che gli rimanga un ritaglio di tempo.

Ho avuto lettera anche dall'amico Dragogna. Esso e sua moglie dividono, come mi accennasti, la opinione di Toni. Oggi non ho tempo di rispondergli. Occasione data salutali, e comunica a loro quanto riscrissi a te e a Toni in riguardo a Luciano⁵¹ non solo, ma anche a Lucietta.

In attesa dei libri e dell'avviso per la seduta, rinnovo i miei ringraziamenti e vi abbraccio tutti di cuore

affezionatissimo Zio, Compare ed Amico Tomaso Luciani

14.

Venezia, 25 Settembre 1879

Carissimo Compare ed Amico

L'ultima carissima tua mi giunse a Venezia nel momento che facevo i bauli, e oggi appena posso dire di aver raccolto intorno a me la piccola e tumultuosa famiglia. Sappi adunque che a tutto ottobre io sarò a Bassano (Vicentino) nell'Albergo Belvedere alle Poste, e quindi tutto quello che hai stabilito di mandarmi, mandarmi qui.

Il momentaneo dispiacere che avrai provato al vedere il conto del Calore ti sarà, spero, stato compensato dalla vista della quantità dei libri che ti manda e anche dalla qualità di alcune edizioni. Al punto ch'era l'affare, bisognava farlo o non farlo, ed io ho creduto di tuo interesse stringere e non sciogliere. Domando a mia quiete la tua approvazione o almeno poi la sanatoria.

Desidero più ancora di sapere se hai trovato conforme alle tue vedute la forma della insinuazione fatta a Parenzo⁵². A tua miglior norma posso oggi comunicarti anche una prima risposta avuta di là. Leggila sulla terza facciata. Mi pare un po' secca, ma devi notare che l'amico mi rispose in gran fretta perché doveva, per altri argomenti contenuti nella stessa lettera, farmi giungere la risposta prima della mia partenza da Venezia. Fa le tue considerazioni su tutto e comunicamele per ulteriore mia norma.

Tornando al primo argomento, spero che colla vendita delle stanze organizzerai in modo le cose tue da non aver più bisogno di ricorrere a me⁵³, ma se mai, mi troverai prontissimo sempre a fare, in quanto non vi si opponga forza maggiore, prontissimo a fare la parte di parente e di amico. Questa volta mi pose in imbarazzo una circostanza impreveduta della quale ti dirò a voce quando ci vedremo, giacché o di qua o di là del Judri dobbiamo poi di quando in quando vederci.

51 Tomaso intendeva mandare il piccolo Luciano (di appena due anni) a soggiornare un periodo ad Albona, ma nessuno degli interpellati si sentì in grado di assumersi una tale responsabilità.

52 Piero all'epoca mirava di diventare membro della Giunta Provinciale dell'Istria e Tomaso cercava di spianargli la strada tramite le sue conoscenze.

53 Si riferisce ai prestiti in danaro.

Se il sig. de Susanni⁵⁴ ti domandasse di me digli ove sono e aggiungi che da qualche settimana sono stato, come è vero, occupatissimo. Suppongo ti possa domandare perché attende da me risposta sopra argomento archeologico.

Ho i bambini intorno a me ed alle spalle, sani e vispi per buona fortuna, ma talmente irrequieti ch'io non potrei proseguire se avessi altro, che non ricordo, da scriverti. Saluta Lucietta e tutti i tuoi carissimamente, e ricevete nella qualità di Barba Piero e Mamma d'Albona anche i baci di Vittorio e Lucia ai quali fa eco anche il terzo Luciano. Sta sano ed ama

l'Amico e Compare Tomaso Luciani

“A vostro nipote la Giunta provinciale ha dato la commissione di estendere all'intera provincia gli studi sulle cause della malaria: ecco quanto. A suo tempo sapranno utilizzarlo anche in altre cose. Addio di cuore”

15.

Venezia, 11 Settembre 1880

Carissimo Compare ed Amico

Eccoti una lettera del mio Vittorio. Aggradiscila e scrivimi, e dammi contezza di te e di tutti i tuoi, in generale e in particolare. E dimmi anche degli amici Scampicchio, dei quali non so nulla dopo l'ultima mia: e dimmi finalmente del paese, se c'è qualche cosa di nuovo e importante.

Da due giorni ho qui anche la Lucia, perché s'è manifestato un caso di difterite in prossimità al Collegio, ragione per la quale questo anno non anderò forse a Bassano come avea destinato. Averli tutti tre vicini, vederli sani, ben cresciuti, pronti d'ingegno è una gran compiacenza, ma è anche un grande impegno per un pover uomo che deve tutto fare, provvedere e prevedere da se, senza ajuti e conforti. Il peso della mia disgrazia non diminuisce ma si fa più e più sentire cogli anni. Fra i cento casi possibili, a questo, proprio a questo di sopravvivere alla mia giovane compagna non ci avevo pensato! Nullostante non mi perdo di coraggio nel presente, ma, come già ti scrissi, temo l'avvenire. Scrivimi, dammi coraggio, ricordami con affetto a Lucietta e a tutti i tuoi e credimi per la vita

Tuo affettuosissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

16.

Venezia, 24 Dicembre 1881

/Ho scritto in fretta e fui molte volte interrotto/

Carissimo Compare ed Amico

Sebbene ci siamo scambiati recentissimamente gli auguri per le Feste e pel Nuovo anno, tuttavia non posso lasciar passare questa giornata senza rivolgere a te e alla famiglia ancora la mia parola. Io vivo già da 21 anno lontano materialmente da Albona, ma il ritorno di certe giornate mi ricordano più che mai in famiglia col pensiero e col cuore.

54 Amministrava il castello-signoria di Chersano.

Il ricordo di abitudini locali, di festicciole intime di casa, di costumanze tradizionali paesane mi fa rivivere nel passato e sento il bisogno di ricordarmi alle persone più care e nel cui affetto ripongo la maggiore fiducia per me e per i figli miei: la fiducia che quando non sarò più, proteggerete e difenderete, occorrendo, il mio nome, la fiducia che sorveglierete, almeno moralmente, i miei figli. Io al presente sto bene, e non ho alcuna voglia di morire, ma a 64 anni bisogna pure pensarci⁵⁵, e sento che vicino a me non ho che estranei. Fra i lontani poi in nessuno ripongo maggiore fiducia che in te che sei attaccato alla vecchia famiglia Luciani con un vincolo così dolce, sacro e veramente indissolubile. Tra te e me, Lucietta è una persona sacra davvero ... Non vado più avanti perché invece di una lettera ne sortirebbe una lirica, pel sentimento, se non per la forma, e non è questo il momento o il luogo di far certe liriche, alle quali bisognerebbe poi aggiungere non poche spiegazioni e commenti. Vieni qui, come prometti, in primavera almeno, e ne parleremo; ma prendi le tue misure in modo che si possa stare assieme un po' quietamente e parlare, non come l'ultima volta. Quando penso a quel tuo rapido passaggio e ritorno precipitoso mi arrabbio. Non ci siamo occupati quasi affatto delle cose più intime, non abbiamo trattato nulla di nulla. Nella nostra intervista di Udine avevamo parlato di più. Dunque sii fermo nel proposito di venire in primavera, con Marietta e con Pina⁵⁶. Io verrò anch'io, se e quando potrò, e al caso lo saprai dall'amico Lazzarini.

Giovedì sono stato come di solito a vedere Vittorio. Mi disse di aver scritto a Barba Piero, e di averlo anche pregato che saluti gli Scampicchio, e i Dragogna. Mi fa piacere perché dimostra almeno buona memoria e buon cuore. Del resto i suoi attuali Maestri vorrebbero studiasse di più e fosse meno distratto. Una un po' soverchia mobilità, vivacità di spirito lo rende troppo prematuramente intollerante di certe formalità; che però tiene buona condotta nel Collegio e assorbe idee da tutto e per tutti i pori; le assorbe e se non le assimila in modo di farle sue, (non ha ancora 10 anni!) certo sa valersene al caso ed applicarle. È un ragazzo che affidato ad un bravo educatore privato farebbe miracoli, ma nelle scuole pubbliche, nei collegi non so. Vedremo. Anche intorno a questo vorrei consultarti, vorrei che lo studiassi un po' da vicino, vorrei sentire il tuo pensato, affettuoso e franco giudizio.

Lucietta è a Bassano e fa bene e si fa ben volere da tutti. La Direttrice e le Maestre lodano e la sua intelligenza e il suo cuore, e non lo fanno per adularmi. Di Luciano informi Lazzarini. Questi giorni gli ho fatto fare il ritratto e te ne mando tre esemplari, uno per Lazzarini ed uno per i Scampicchio, che saluterai tanto a mio nome. Non è perfettissimo perché i fanciulli per farli star quieti bisogna talvolta porli in posizioni poco estetiche, ed essi stessi per poter star quieti assumono posizioni che non sono a loro le più naturali, ma ad ogni modo è il suo occhio, il suo tipo, è lui. Aggradite e mandatemi i vostri ritratti, di tutti, che li desidero vivamente.

- Mi dispiace dello Schindler⁵⁷ perché il male d'altri mi ha mai fatto piacere, ma ... se è vero quello che ho sentito del suo passato, doveva aspettarsela: chi la fa l'aspetti, dice

55 A sessantaquattro anni era morto suo fratello Giuseppe.

56 Figlie di Piero.

57 Uno dei dirigenti della Miniera.

il proverbio. Del resto capisco che materialmente l'hanno compensato abbastanza e l'avvenire suo e della famiglia lo ha assicurato.

Spero che le innovazioni e la fusione⁵⁸ non ti porteranno danno, o che saprai scongiurarlo, e trovare altri compensi: lo spero e lo desidero di gran cuore. Ma questo ad ogni modo è un fatto al quale ci metto il più vivo interesse, e quindi ti prego di tenermi informato di ogni cambiamento.

Siano poi o non siano novità in paese scrivimi più spesso che puoi, per darmi notizie di te, di Lucietta, e di ciascuno della famiglia, di ciascuno in particolare come fo io. Di Marietta e di Pina mi disse recentemente la Stecar; di Checchino molti, e tutti assai bene; di Vittorio, Beppi Lazzarini, di Alice⁵⁹ aspetto particolari informazioni da te, informazioni e fotografie di Alice e di tutti voi. È una vergogna ch'io non abbia qui i vostri ritratti. Li attendo e in questa attenzione vi mando saluti e baci, baci e saluti ancora, per tutto l'anno 1881, e pel principio del 1882. Sempre tuo

affettuosissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

P.S. Nel prossimo numero della Provincia⁶⁰ troverai un mio articoluccio che riguarda cose di Albona, scritto con meditata bonarietà. Ti farà forse ridere l'aggiunta o poscritto, ma infine poi racconta fatti che mi sono toccati davvero. Ora dimmi se va bene o va male così, perché la distanza potrebbe farmi sbagliare la intonazione. Addio

- Un'ultima cosa in tutta, tuttissima confidenza. Basadonna deve essere o in Albona o certamente vicino. Se vi avanzano 4 parpagnacchi mandameli. 4 di numero perché possa portarli senza seccature di manifesti, di visite, di dazii, e perché in famiglia mi bastano, tanto per non perderne il gusto. Scusa.

17.

Venezia, 29 Giugno 1882

Carissimo Piero

Nell'atto che mi metto a scriverti, m'accorgo che oggi è il tuo onomastico. Per molti e molti anni! E' un po' tardi, ma te lo dico di cuore; per molti anni sano, prospero, lieto della felicità dei tuoi cari.

Anche oggi ti unisco un letterino pel compare Giacomo⁶¹; ma siccome non contiene segreti, se ritarda molto la sua venuta in Albona, accompagnaglielo a S. Martino.

Sentirò con piacere se il sig. Spadini si è presentato a te ed a Toni, e come sia rimasto impressionato di Albona. E la figlia di lui ti pare che si troverà nella sua nuova posizione⁶² non facile?

58 Si riferisce alla fusione delle miniere di Vines e di Carpano che nel 1881 furono acquistate dalla Trifailer Kohlenwerksgesellschaft.

59 Marietta, Pina (Giuseppina), Checchino (Francesco), Vittorio ed Alice erano figli di Piero.

60 Bisettimanale; giornale degli interessi civili, economici ed amministrativi dell'Istria, usciva dal 1867 al 1869 a Trieste e poi a Capodistria. Dal 1870 divenne organo della Società Agraria Istriana. L'annunciato articolo dal titolo "Relazioni tra Arbe, Pola ed Albona nel secolo XIII" fu pubblicato su *La Provincia* n. 1 del 1 gennaio 1882.

61 Lazzarini. I Lazzarini avevano un'importante tenuta agricola a S. Martino presso Albona.

62 Probabilmente nel ruolo d'insegnante-governante presso gli Scampicchio.

Quando mi scrivi rimandami la lettera del compare. In quest'ultima, preoccupato dei conti, della partenza, dell'avvenire, non mi parla quasi del fanciullo, ma ho saputo che scrisse a lui rimproverandolo delle spese inutili, e soprattutto della poca sincerità, della mala abitudine di dire bugie ecc. Fui assicurato, da chi ha veduto la lettera, che gli fece una buona paterna. Come capirai dalla mia, pare abbia intenzione di collocarlo in seguito a Cividale per averlo più vicino e guadagnare qualche anno. Non ha torto. Ricordami in famiglia e scrivimi presto
affettuosissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

18.

Venezia, 10 Novembre 1882

Carissimo Compare ed Amico

Vittorio mi manda dal Collegio una nuova lettera per te⁶³, ed io colgo volentieri questa occasione per rispondere all'ultima tua cara dei 6 ottobre e scusa anzi se lo faccio così tardi. Quanto mi scrivi dei posti dei medici nella città di Trieste ed al Lloyd, tutti occupati e tenuti da individui che non hanno intenzione di abbandonarli, non è punto lusinghiero, ma se è un fatto positivo (e credo lo sia davvero), bisogna pure accettarlo, ed è giuocoforza addattarvisi. Mi spiace, mi spiace assai e per te che avresti diritto a una vita meno faticosa, e per i tuoi cari ai quali gioverebbe sotto molti aspetti il soggiorno in città, e per me che avevo sperato di averti vicino e per i figli miei. È giuocoforza addattarvisi, ma giova sperare che un dì o l'altro si apra pur qualche posto⁶⁴. Io mi sono raccomandato calorosamente all'avvocato Vidacovich⁶⁵, e l'amico Combi s'è raccomandato anche a suo cugino Cesare, che ha cuore e influenza. Però a dirtela schietta, né l'uno, né l'altro si fecero vivi dopo che ci siamo separati in Arta. E' strano, ma ad ogni modo, se si fosse aperta una via favorevole ai tuoi aspiri, penso che ci avrebbero scritto. Farai bene ad ogni modo confidarti anche al Dr. Zadro che come Consigliere di Luogotenenza certo è al caso d'informarti e di giovararti meglio di qualunque altro. È proprio vero quanto Lazzarini ti disse del mio Vittorio - ha ottenuto mezza pensione: speriamo che un altro anno se la guadagni intiera; pare infatti che voglia studiare di miglior voglia. Lucia l'ho ricondotta questi giorni nel suo Collegio a Bassano, e Luciano è entrato di già nella I superiore.

Saprai, m'immagino che Vittorio Scampicchio e N. Furlani di Marco verranno a studiare in Padova, il primo la Matematica, e l'altro la Medicina. Spero che in questa occasione vedrò qui Toni. Lo desidero molto perché dall'autunno del 77 non l'ho più veduto. Ti accludo anzi una letterina per lui. Salutalo per me e con esso Nane e tutti di casa Scampicchio, poi Lucietta e tutta la famiglia tua, sempre a me cara. Conservati e conservami il tuo affetto, che è tanto caro e prezioso al tuo
affettuosissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

63 Nell'allegato n. 3 la lettera dell'undicenne Vittorio Luciani allo zio Piero.

64 In quel periodo Piero era propenso a trasferirsi a Trieste.

65 Niccolò.

19.

Venezia, 11 Dicembre 1882

Carissimo Compare ed Amico,

Dopo domani è l'onomastico di Lucietta, giorno di festa nella vostra famiglia, festa di grata ricordanza per me se mi volgo al passato, ma festa alla quale è doloroso di non poter più prendere parte colla viva presenza. Supplisco colla immaginazione scaldata dall'affetto, che è vivo e costante e mi metto col pensiero in mezzo a voi per augurarvi ogni bene, per augurare soprattutto che potessimo avvicinarci. Veramente le ultime notizie che tu mi desti in proposito, non sono promettenti, né io dopo d'allora ebbi nuove lusinghe. Non disperiamo però, ché quando meno si pensa può bene aprirsi la via. La parola è gettata e gli amici stanno in vedetta per avvertir le occasioni: speriamo!

Quando conti di essere chiamato al Consiglio sanitario provinciale? E il tuo lavoro sulle condizioni sanitarie dell'Istria procede, s'appressa al suo termine? Non arrestarti a mezza via, porta l'elaborato alla sua perfezione, fa che sia pubblicato, ché certo ti farai onore e quindi potrà appianarti la via ai tuoi aspiri.

Vittorio Scampicchio pare si trovi bene a Padova; altro non saprei dirti di qui che non sia già detto e ripetuto in tutti i giornali. Dunque saluti ed augurii, ma proprio di cuore a Lucietta e nuovi saluti a tutti di casa, anche per conto dei miei. Il mio Vittorio, che visitai ieri, mi disse di aver scritto a barba Piero, e che scriverà per l'onomastico anche alla zia Lucietta. Ha la passione delle lettere ed io gliela lascio perché tutta spontanea com'è, indica cuore che ha bisogno di espandersi e quindi cuor buono. Quando hai un poco di tempo, e di voglia, scrivimi della famiglia, del paese, della Miniera ecc. Saluta Marcellino⁶⁶ che, come sento, si è rifatto albanese, e questa volta, penso, per non più disfarsi. Saluta gli Scampicchio, il compare Lazzarini, il compare Dusman. Dì anzi a quest'ultimo che ho ricevuto le sue lettere e che me ne occupo. Ricevi infine un abbraccio cordialissimo dal

Tuo affettuosissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

20.

Venezia, 22 Dicembre 1882

Carissimo Compare ed Amico

Giacché il destino ci tiene separati e lontani, ravviciniamoci con la parola scritta. Essa rappresenta la parte migliore dell'uomo, i pensieri, le aspirazioni, gli affetti che non sono sottoposti a limitazione di spazio e di tempo, che volano invisibili ed impalpabili a toccare il cuore, ad eccitar l'intelletto, che sopravvivono indefinitamente alla stessa vita materiale dell'individuo. Non crederai già ch'io voglia fare con te della filosofia o del romanzo. Sono espressioni che m'escono dal cuore alla lettura delle lettere degli amici lontani, che mi escirono alla lettura della carissima tua colla quale m'inviasi augurii affettuosi per l'onomastico, pel Natale, pel Nuovo anno. Quello ch'io sento in questi giorni nell'animo capisco bene che lo sentite anche voi e ve ne ringrazio: ci corriamo

incontro coi nostri pensieri. Confondiamo augurii, aspirazioni ed affetti; speriamo ed amiamoci.

Avrò piacere che diate risposta a Vittorio, e tu e Lucietta, perché il fanciullo sente il bisogno di amare i parenti e di essere riamato, e sta bene tenere in lui desto l'affetto, per potere al caso valersi a suo prò dell'influenza che dall'affetto stesso necessariamente scaturisce.

Mi spiace sentire che Checchino farà gli studi⁶⁷ a Graz e non qui; mi spiace ma sono padre e rispetto la tua decisione, della quale già qualche indizio mi avevi dato. Circa Vittorio⁶⁸ vedrai tu dove più ti convenga. Comprendo la tua preoccupazione, ma d'altronde come si fa? Anch'io sono preoccupatissimo per l'avvenire, ma penso anche talvolta che l'avvenire potrebbe poi essere meno brutto che non si tema.

Il tuo timore però, che a Trieste possa tardare di troppo l'occasione per te, non è irragionevole. Ho pensato qualche volta se non potesse Fiume offrirti risorsa⁶⁹, Fiume che adesso risorge, e che, sotto l'influenza energica, pertinace degli Ungheresi avrà certo un sempre migliore avvenire? L'ho pensato, ma non osai dirtelo, e non voleva dirtelo, anche perché andando a Fiume, invece di avvicinarsi quasi quasi vi allontanereste da me. Ad ogni modo oggi mi sono fatto coscienza di comunicarti anche questa idea. Mi saprai dire nella prossima tua se è buona, o cattiva, e per qual ragione buona o cattiva, giacché da qui non si può giudicare.

Se verrà pel Natale Cesare Combi a Venezia, come fece sperare, lo stringerò di domande e ti riferirò le risposte, purché venga, ché essendo ai servizii della Ditta Lucrecker-Vianello, e in un posto dei principali, è legato in modo che altre volte ha già dovuto mancare alle fatte promesse.

Vittorio Scampicchio mi farà compagnia per le Feste e mi farà fare da lui o completare la cronaca contemporanea di Albona.

Basadonna non è qui: credo che sia in viaggio di ritorno. Dunque tieni pure in serbo i parpagnacchi che accetto per i miei piccoli, ai quali fanno allegria per l'idea che vengono da Albona, che li manda Barba Piero e Mamma Lucietta, e poi perché sono buoni e, aggiungerò io, perché sono fatti assai bene. Non so se Basadonna si recherà proprio colla persona in Albona nel prossimo viaggio, e perciò raccomandati al compare Lazzarini, perché al caso glieli spedisca colla posta di famiglia alla barca. Né altro oggi perché ho da scrivere molte altre lettere, anche ai coniugi Lazzarini che mi mandarono sei salvatici col Lloyd.

Dunque un bacio a voi tutti anche da parte dei miei bambini e una stretta di mano affettuosa dal

Affettuosissimo Zio, Prozio, Compare ed Amico Tomaso Luciani

67 Francesco si laureò in farmacia.

68 Leggera abbreviazione di Vittorio.

69 Tomaso propone a Piero, in alternativa a Trieste, un trasferimento a Fiume.

21.

Venezia, 30 Dicembre 1882

Carissimo Compare ed Amico

In mezzo a un incrociamiento di saluti e di augurii, scritti e vocali, cordiali e di pura convenienza, od anche non sinceri, il mio pensiero vola questi giorni più che mai alla nostra Albona ed alla famiglia (se mi concedi l'espressione) Luciani-Millevoi, tanto che non posso chiuder l'anno senza mandarvi ancora il saluto dell'affetto e l'augurio del cuore per l'anno nuovo. Aggraditeli, prego, e promettetemi che il 1883 non passerà senza che non solo uno, ma due o tre di voi non vengano a visitarmi per passare qualche settimana in casa mia.

- Queste Feste ho avuto e ho ancora Vittorio Scampicchio che mi tiene compagnia graditissima e soddisfa pienamente alle interminabili mie interpellanze sulle persone e sulle cose di Albona e dell'Istria, tanto ch  in questi giorni mi pare di rivivere con tutti voi.

- Basadonna non   ancora arrivato. Luciano e Vittorio prendono buon augurio di tale ritardo, sperano cio  che porter  i parpagnacchi di Barba Piero e di Mamma Lucietta. Intenditi col compare Lazzarini.

- Cesare Combi non   stato per le Feste, come aveva fatto sperare, a Venezia, sicch  nulla posso dirti circa il tuo affare⁷⁰. Desidero poi sentire una tua risposta sulla mia idea, probabilmente stramba, di Fiume. Da qui non potrei giudicare rettamente.

- Approfitto della presente occasione per unirti alcuni viglietti che vorrai mandare o consegnare a chi diretti. Ad altri amici o conoscenti che mi prevennero li mandai direttamente. Scusa se ti do questo disturbo.

Saluta per me in modo particolare tua Mamma, d  un bacio a tutti i tuoi cari e ricevi insieme a Lucietta un abbraccio cordiale dall'

affezionatissimo vostro Zio, Compare ed Amico Tomaso Luciani

22.

Venezia, 29 Gennaio 1883

Carissimo Compare ed Amico

Dal ritardo della presente risposta all'ultima cara tua dei 18 corrente, capirai subito ch'io non desidero che tu mi mandi i parpagnacchi coi vapori del Lloyd. Non lo desidero per le molte formalit , perdite di tempo e spese alle quali si deve qui sottostare valendosi del loro mezzo. Basadonna, trattandosi di piccola cosa, la porta come provvigione di bordo, e mi dispensa da ogni spesa e disturbo. Ho parlato con lui l'altriieri:   in partenza, e forse   gi  partito per Ubas. Se non desideri disturbar Lazzarini, n  valerti del suo messo, manda la scatola, chiusa e suggellata, con un contadino qualunque di Pro-dubas (ch  suppongo ne conoscerai molti), diretta al Capitano Giovanni Basadonna, ma raccomandata al Capo della Ponta Ubas, Antonio Deltin a tutti noto col , e il quale, sia o non sia arrivata la barca, riceve, conserva e consegna puntualmente ogni cosa. Dissi la scatola chiusa e suggellata affinch  il contadino che la porter  non manometta per curiosit  il contenuto. Siamo intesi per  col Basadonna, che per non ricorrere in con-

70 Si riferisce all'agognato trasferimento di Piero a Trieste.

travvenzione, egli la aprirà e mi porterà i parpagnacchi sciolti: altrimenti non potrebbe manifestarli e farli passare come avenze della provvigione di bordo. Giacché dunque hai destinato il regalo ai miei bambini, che sentono l'acquolina in bocca da un pezzo, attieniti strettamente alle mie istruzioni e fa di mandarli subito al Capo di Ubas, perché dopo un viaggio contrariato e lentissimo, non mi stupirei che il Basadonna ne facesse adesso uno solertissimo, e per quanto ho capito, non si recherà nemmeno questa volta in Albona. Ubas è troppo lontana per lui⁷¹ che è poco abile di cavalcare, e poi non è porto sicuro e con certi tempi non s'arrischia di lasciar sola la barca. Siamo intesi e grazie. Vittorio mio, lieto e contento della tua lettera, mi disse che ti riscriverà questi giorni. Lasciamo che scriva giacché ne sente il bisogno e prendiamone buon augurio. Anche Lucietta e Luciano stanno bene e fan bene. Da quanto mi scrivi capisco che il grippe è cosa di nessuna conseguenza costì.

Il Carnevale a Venezia quest'anno finora è stato sulla piazza più brillante del solito per i così detti Festival che si danno a beneficio degli inondati, ma il tempo da una quindicina di giorni è stato rigido assai. Oggi s'è fatto più mite.

Credo anch'io che nei luoghi piccoli come Albona il miglior modo di divertirsi è quello che avete adottato questo anno.

Se è vero che Beppi Lazzarini scrive già lettere in islavo, penso che potrà presto spiegare a suo padre quello che scrivono cotesti giornali slavi di lui, e sarà bene perché così si scuoterà o si correggerà.

Dall'Oste non rispondendoti ha agito all'infuori d'ogni convenienza, ma s'io fossi stato nel caso tuo prima di scrivere a lui (sia pure prima del matrimonio del Dr. Ghira), avrei voluto prendere informazioni per altra via, e da persone non direttamente interessate. Certe cose poi bisogna trattarle, potendo, di viva voce, non per iscritto, quando la confidenza non sia proprio intima. Il Dr. Ghira certo avrà i clienti dello zio, e il primo posto sarà suo in ogni caso, ma non potrà averne che uno. Dunque se ti lusinga tuttora l'idea di Fiume, non abbandonarla per questo solo, giacché a Trieste ci vedo, purtroppo, se non maggiori difficoltà, certo più lontane le buone occasioni. Fiume è vicina: con un pretesto o coll'altro, fa qualche gita, parla più o meno direttamente coi conoscenti, parla con Ermanno Nacinovich che è al caso forse d'essere meglio informato d'ogni altro come vanno, come si mettono, come potrebbero mettersi certe cose. Ermanno preso da tu a tu in confidenza è capace, lusingato dal suo amor proprio, di mettersi a cuore la cosa e facendo eccezione nella famiglia, e capace anche di tenere il segreto. Giudicandolo così, credo di non ingannarmi. Giacché hai preso la determinazione di uscire delle strettoje di Albona, io ti consiglio di non aspettare l'occasione, come dici, dal tempo, ma di cercarla, crearla, o affrettarla movendoti in ogni verso. Se poi non va, meglio abbandonare l'idea, acconciarsi ai casi e fare di necessità virtù.

71 Distante da Albona una quindicina di chilometri.

Ti piacciono o nò le mie osservazioni, accettale, prego, come espressione sincera del cuore, che può ingannarsi, ma desidero il bene tuo e dei tuoi vivissimamente, come se si trattasse della mia stessa famiglia.

Tante cose e affettuose a Lucietta, ai vostri cari ed a te
Tuo affezionatissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

23.

Venezia, 10 Febbraio 1884

Carissimo Compare ed Amico

In relazione alla precedente mia, ho aspettato di giorno in giorno un tuo avviso di partenza, per mandarti, in Albona od a Vienna, quanto ho potuto raccogliere qui ed a Padova, intorno a documenti eventualmente esistenti relativi al famoso Alberto di Waldstein o Wallenstein, duca di Friedland ecc. Ho aspettato indarno, ma parendomi ormai impossibile che tu non sia questi giorni al tuo posto di Deputato, ti mando a Vienna le notizie raccolte, e per maggior comodo trascritte nell'unito foglietto. Aggradiscile e fa che le aggradisca il chiarissimo collega tuo. Se si risolverà di portarsi personalmente qui, troverà certo, e all'Archivio di Venezia, e all'Università di Padova, ogni agevolezza per le sue ricerche. Nei nuovi tempi gli Archivi del Regno d'Italia sono aperti a tutti gli studiosi, senza restrizioni, o distinzioni di nazionali o stranieri. Dirò anzi che agli stranieri si usano, se possibile, maggiori agevolezze e premure. Io poi dal canto mio mi farò al caso un pregio di presentarlo ai Direttori o Archivisti, e a chi potrà più essergli utile nelle ricerche. Ecco tutto quello che posso oggi dire.

Adesso poi, nel primo momento libero, scrivimi tu, prima di te e della famiglia, poi anche della cosa pubblica, in quanto credi che possa qui interessarmi.

Combi, dopo più mesi d'ipocondria, che in alcuni momenti era divenuta assai tetra, adesso si va rimettendo, e per poco che continui così, ritornerà quel di prima, l'uomo fornito di rare, rarissime virtù di mente e di cuore appannate leggermente da alcune ubbie che già conosci. Egli ti ricorda sempre con affetto.

Saluti per il sig. Capitano Vidulich⁷² e digli che sono desiderosissimo di leggere quanto egli ha scritto intorno alla sua Lussino, né io soltanto, ma anche l'avvocato Sigismondo Bonfiglio, un lombardo studiosissimo delle cose istriane. Ne scrissi in proposito al Dr. Amoroso⁷³.

Della salute mia e dei miei figli non posso lagnarmi: bene mi lagno della mala sorte che ci tiene divisi. Ma non sarà dunque possibile che ti avvicini a me? E quando potrai ritornare a Venezia con qualcuno dei tuoi, almeno per giorni?

Questi giorni furono gli sposi Haan-Mrack e ieri sono ripartiti per Gorizia. M'hanno raccontato che il povero Giusto Lion⁷⁴ stava assai male, ma l'ultima notizia lo da fuori pericolo. Basadonna mi portò intatta e senza spesa la cassetta coi parpagnacchi buo-

72 Francesco, deputato al Parlamento di Vienna.

73 Andrea, Rovigno, 14 settembre 1829-Parenzo, 19 febbraio 1910.

74 Gestiva una ditta di trasporti a Pisino.

nissimi. Al tuo ritorno in famiglia fa che Lucietta si risolva di mandarmi le dosi perché possa farmene fare in casa talvolta. Piacciono tanto ai miei piccoli e per me sono un caro ricordo domestico.

Da Waldstein ai parpagnachi! Pardon! Addio deputato, compare ed amico carissimo
Tuo affezionatissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

24.

Venezia, 8 Giugno 1884

Carissimo Compare ed Amico

Eccoti copia della lettera che ho impostata oggi prima del mezzodì. Ho fatto presto, se bene non so: dimmelo tu. Ma dimmelo schiettamente, perché i buoni suggerimenti, anche a fatti compiuti, tornano utili per altre possibili contingenze.

Il difetto dell'esame di fisicato e l'età, certo sono ostacoli, ma non insuperabili forse, ora che sei non solo deputato per la provincia, ma anche membro della Delegazione. Metti in moto tutte le molle e spera.

Mi fece molto piacere il vederti prescelto dalla Camera appunto a membro della Delegazione. A suo tempo potrò mandarti una lettera per Helfy e un viglietto per generale Türr. Di altri ungheresi che conobbi a Milano o a Firenze ho perduto la traccia e forse sono morti.

Mi domandi di Gaudenzio?⁷⁵ È da un pezzo che dice di aver fatto una grande scoperta, di aver trovato il modo di semplificare e abbreviare le lunghe e costose operazioni per la concia dei pellami, con immenso risparmio di spesa, di locali, di tempo ecc. Avrebbe proposto la cosa ad alcuni industriali e capitalisti di Vienna, di Pest e di altri siti, e questi, visto un esperimento bene riuscito, si sarebbero persuasi di comperare il secreto e stanno raccogliendo i fondi per azioni. Ma l'Europa non è l'America. I milioni e anche i mezzi milioni si stentano a far su. Se la cosa va fatta, egli avrà assicurato l'avvenire della famiglia, se nò? ... non pare che trascuri gli affari ordinari e veramente positivi, ma la famiglia in continuo aumento gli deve costare assai.

Saluta carissimamente Lucietta e tutti di famiglia e per me e per i miei; ricevi le mie cordialissime congratulazioni per i buoni progressi che fanno negli studii tanto Checchino che Vittorio; rescrivimi presto, disponi di me in *quantum possum*⁷⁶, e non cessare di essere amico a me ed ai figli miei ai quali parlo spesso di te e di tutti voi col massimo affetto

tuo affezionatissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

A calce Luciani riporta la copia della lettera di cui sopra:

Venezia 8/6/84

*Illustrissimo Signore*⁷⁷

La singolare benevolenza ch'Ella in varie circostanze mi ha dimostrato, mi anima oggi ad aprirmi con Lei intorno ad affare che mi sta sommamente a cuore.

75 Il dignanese Zonca?

76 Per quello che posso.

77 Che si trattasse dell'influente avvocato Niccolò Vidacovich?

So che il Dr. Millevoi, il più stretto e caro congiunto che mi sia rimasto in Albona, ha concorso al posto di Medico sanitario presso l'Autorità Marittima di Trieste. Ignoro le particolarità del concorso, e il metodo col quale si procede alla nomina, ma ho l'intimo convincimento che il M. abbia tutte le attitudini necessarie, e che porterebbe nel posto un ricco corredo di volontà, di cognizioni, di pratica. Ella lo conosce da lunghi anni e non potrà, spero, non dividere il mio convincimento. Ciò posto, io non mi pento di raccomandarlo alla autorevole, alla efficacissima di Lei influenza, facendole presente che favorendolo, non solo procurerà al Governo un impiegato istruito, zelante e a tutte prove onestissimo, ma procurerà ai miei tardi anni un reale conforto. Fino a che il M. rimane confinato in Albona, esso è perduto per me: portato a Trieste, mi parrebbe averlo vicino e, in caso estremo, al mio letto per assumere, non fosse altro, la immediata protezione dei figli miei.

In questo caso adunque, ponendo nella bilancia il peso della di Lei autorità, Ella farà un doppio bene al pubblico ed al privato, allo Stato e alle due famiglie, ed io ed i figli miei Le saremo grati nel profondo dell'animo. Sono ecc.

T.L.

25.

Venezia, 26 Maggio 1885

Compare ed Amico Carissimo

La tua ultima visita, quantunque breve, mi fece sull'animo così dolce impressione, che, passata allo stadio di ricordanza, sarà per me ricordanza perennemente cara e gratissima.

- Dalla sera della tua partenza non passò giorno ch'io non rifacessi col pensiero i discorsi tenuti, ch'io non corrispondessi mentalmente con te, che non seguissi attentissimamente sui giornali le battaglie elettorali che si combattono in Istria, che non mi rallegrassi nello scorgere che la tua rielezione a Deputato è da ritenersi per certa e sicura.

- Ebbi a suo tempo la cara tua dei 6. Avevo già scritto all'amico Amorosio, dal quale ebbi risposta, coi tuoi saluti, ancora in data degli 11. Mi rescrisse appena chiusa la seduta del Congresso elettorale, e mi scrisse cose consolanti e gradite. È un bravo e onestissimo uomo, è un ottimo amico, anzi l'ottimo degli amici, ed è forse il più sagace e il più serio fra quanti s'interessano al vantaggio e al decoro del nostro povero paese.

Povero paese! Seguo, come dicea, sui giornali la battaglia elettorale, e se da una parte ammiro la fermezza, il coraggio civile, lo slancio dei veri Istriani, dall'altro mi indispettisce sempre più l'impudenza, l'accanimento dei preti croatofili e italofofi, e dei ciechi loro seguaci, che non rifuggono dalle arti più vili ed infami, dalle violenze più selvagge. Mi fa meraviglia poi il contegno (non so se attivo o passivo) delle Curie vescovili e degli Organi del Governo. Se le prime mancano al loro sacro dovere tollerando che i ministri della religione di pace si facciano ministri di discordie, di rancori, di odii, i secondi certo operano contro l'interesse del Governo che rappresentano. Che

l'Austria inorientandosi⁷⁸ favorisca gli slavi fino ad un certo punto capisco, è del suo interesse; ma che li favorisca al punto da essere ingiusta colle altre nazionalità dell'impero, non so capirla: chè le altre nazionalità più civili sono nell'interno un elemento di forza, e all'estero un elemento di rispetto e di unione. D'altronde le nazionalità civili colle violenze non si sopprimono, ma si ringagliardiscono; è il *plus pressa plus surgit*.⁷⁹ Dunque il sistema adottato in Istria, e in qualche altra provincia, mi sembra decisamente un errore; mi pare quasi che operando così gli Organi governativi lavorino non per l'Austria-Ungheria, ma per la Germania e la Russia ad un tempo. È una idea che mi si è fitta nel capo da molto tempo, e che non ho potuto astenermi dal comunicarti in questa occasione, sebbene a me non tocchi né importi entrare nella grande politica. Fate voi il vostro dovere nel vostro piccolo paese nel miglior modo possibile, e poi sarà quel che sarà: non sarà la fine del mondo nemmeno questa volta, se non per quelli che muoiono di mano in mano, lacché sempre è stato e sempre sarà. Torniamo a bomba. Sebbene veda assicurata la tua rielezione, tuttavia il giorno che sarà divenuta un fatto compiuto sarò più contento. Sarò più contento per le molte ragioni che abbiamo discusso, ma fra le molte per una che mi tocca il cuore. Penso che così potrò rivederti più presto a Venezia, e rivederti con Lucietta e colle ragazze. Allora ci sarà anche la mia Lucia.

Io continuo a non essere malcontento del presente, ma trepidante, e giustamente trepidante, per l'avvenire prossimo dei miei poveri figli. Essi ti ricordano e ti salutano caramente.

[Subito dopo la tua partenza ho compiuto la commemorazione del nostro Combi⁸⁰, e la lessi all'Ateneo dei 21 corrente. L'uditorio fu assai numeroso e sceltissimo; fui ascoltato con rara attenzione sino alla fine, e colmato poi di applausi, di gratulazioni, di strette di mano. Certo di non farti cosa discara ti unisco gli estratti dei due principali giornali della città. La commemorazione verrà stampata nella Rivista mensile dell'Ateneo e ne farò tirare copie a parte per gli amici miei e del defunto. Sono lieto di aver adempiuto in modo non indegno anche questo dovere, anche questo voto del cuore verso l'amico e il patriotta defunto].

Avevo pregato Toni che m'informi di tratto in tratto come proceda la convalescenza della sua Nene, l'avevo pregato per sentimento di sincera e affettuosa amicizia; ma da gran tempo non ho né risposta né verbo. Non mancare tu, prego, di darmene nuova quando mi scrivi.

So d'altri che si lagnano che Toni non risponde anche su argomenti di molto interesse e che non ammettono dilazione. È ammalato? Ha l'animo turbato da cure penose, da previsioni?

Dimmene qualcosa, che resterà, sta pur sicuro, tra te e me. Tra gli altri sono gli alpinisti di Trieste che si lagnano perché non risponde.

78 Avvicinandosi all'Oriente?

79 Si riferisce all'acqua: più compressa è più forza ha.

80 Carlo Combi, Capodistria, 27 luglio 1847 - Venezia, 11 settembre 1884

Secondo me la unione delle tre provincie, come la vorrebbe la Società politica⁸¹ e la Pa-
tria, è una bella idea, ma non è pratica, non è attuabile o lo sarà appena in avvenire certo
non prossimo; ma la unione delle tre Società alpine è praticissima e attuabilissima; più,
per l'Istria è necessaria, perché non si fa nulla, mentre gli altri fanno, e quindi si resta
staccati, dimenticati. Quello che non fa l'Istria da se, potrebbe fare e farebbe penso,
come sezione della Società alpina di Trieste che opera e operando la trascinerrebbe nella
sua orbita e farebbe che sia nominata. Dalla Gazzetta di Venezia di venerdì 22 maggio
1885 n. 136 Ateneo Veneto –

“Interessante è riuscita la conferenza tenuta ieri sera dal cav. Luciani in commemorazione
del sempre compianto comm. Carlo prof. Combi. Il chiaro oratore trattò l'argomento
con sentito affetto e fu vivamente applaudito”.

Da L'Adriatico di venerdì 22 maggio 1885 n. 140 “Commemorazione del prof. Combi.
Ieri sera il chiarissimo cav. Tomaso Luciani fece all'Ateneo la commemorazione del
prof. Combi, e presentò il compatriotta suo e l'amico di tutti noi, nella vita pubblica e
privata, nella vita scientifica e letteraria.

Eloquente e affettuosamente sereno, l'egregio istriano studiò con amore e narrò con
caldo sentimento di patria le gesta dell'operoso e illustre cittadino, mostrandolo, quale
fu in patria e lontano da essa, sulla cattedra, e nel giornalismo, nei consigli cittadini e
negli uffici pubblici e ricostrusse in brevi ed efficaci parole una vita interamente spesa
per gli altri e a tutti carissima.

Il numeroso e scelto auditorio ripetutamente applaudì, e l'avv. Kiriaki, ringraziando
l'oratore, pronunciava altre brevi parole del caro estinto”.

26.

Venezia, 22 Aprile 1886

Carissimo Compare ed Amico,

Basadonna è arrivato e mi mandò a casa il prosciutto, per quale ti sono sinceramente e
cordialmente obbligato. L'idea ch'esso mi viene da Albona, da te, dalla famiglia, me lo
renderà più saporito e ci darà più occasione di avvicinarvi a voi coi pensieri e gli affetti.
Io non vidi ancora il Basadonna, ma seppi da altri che lo incontrò, aver egli detto che
verranno presto a trovarmi uno degli Scampicchio col Nacinovich. Magari! Parrebbe
vogliano fare una improvvisata (se la faranno). Quando ne sai qualcosa di preciso, av-
visamene prontamente, ché avrei piacere esserne prevenuto.

Perdona, prego, perdona se non ti ho risposto alla tua dei 21 Marzo, colla quale mi an-
nuziavi la malattia e, in ultima la morte del buon Dr. Palazio⁸². Tale annunzio m'addo-
lorò, mi sconcertò, per gl'imbarazzi ed i danni che ne sarebbero necessariamente deri-
vati a te, e confuso, affannato come sono per le cose mie non ebbi coraggio di scriverti,
o a dir giusto, di mandarti una lettera già scritta, perché era uscita troppo melanconica,
tetra... l'ho gettata nel fuoco per non vederla più. E oggi non ti scrivo altro di me e delle

81 La Società Politica Istriana fu fondata da Francesco Costantini nel 1884 a Pisino per impugnare i
diritti degli italiani in Istria. Fu sciolta dall'autorità austriaca nel 1915.

82 Morì il 21 marzo 1886.

cose mie per non portar note che stuonino coll' alleluja pasquale. Beati i fanciulli
 "Quando amor cari improvvidi
 D'un avvenir mal fido..."⁸³

Ma...la fanciulezza dura poco: però lasciamo le malinconie per dopo le Feste.
 Di salute fisica anch'io sto bene e così pure i figli, sebbene lo stato sanitario della città lasci qualcosa a desiderare. Il vajuolo persiste e qualche casetto di colera, più o meno legittimo, per quanto lo si voglia negare, non manca qui e là. Sono come le prime fucilate di un attacco che speriamo non avverrà. Non so cosa sia, ma io ero più impensierito quell'anno che ci siamo dati la posta a Udine e che il colera era lontanissimo, che non oggi che lo abbiamo in casa. Fenomeni psicologici! Adesso altre preoccupazioni pigliarono il sopravvento nell'animo mio⁸⁴. Dall'amico a te noto non ho che lettere piene di promesse e assicurazioni affettuose: da Roma, novella Babilonia, come tutte le grandi capitali, verba, verba, pretereaque nihili⁸⁵; e il tempo incalza e lima inesorabilmente gli avanzi, non dirò del naufragio, ma delle ultime munizioni e riserve. Ma io ti promisi più sopra di lasciar le malinconie per dopo le Feste!? Perdona, saluta caramente Lucietta e tutta la famiglia per me, amami e credimi sempre e in qualunque evento affezionatissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

P.S. Tante cose ai cugini Scampicchio, dei quali non ebbi più notizie dopo l'annuncio di morte. Vittorio fu qui, dopo Mestre, il giorno 4 corrente, ma io ritornai più tardi di là, dove fummo entrambi allo stesso scopo, ma in mezzo all'immensa folla non ci siamo incontrati. Oggi non so se sia a Padova o in Albona.

27.

Venezia, 22 Dicembre 1886

Carissimo Compare ed Amico,

Rispondo alla tua carissima che mi portò i vostri auguri pel giorno di S. Tomaso⁸⁶. Grazie di cuore. Lieto di sapervi tutti sani e contenti, desidero di cuore che vi conserviate così e per le prossime Feste e per tutto l'anno nuovo, speranzoso di potervi rinnovare gli auguri prima ch'esso si compia. E se nò, ricordatevi di chi vi portò sempre grandissimo affetto e affezionatevi ai figli miei. Gioisco intanto pensando alla vostra gioia nel trovarvi tutti riuniti questi giorni in famiglia; gioisco nel pensare alla venuta di Lucietta con Franceschino a Venezia. Tu ti sei preso un tempo molto lungo: l'autunno! Tuttavia il tempo vola e verrà anche l'autunno, purché tu mantenga la promessa e Lucietta con Franceschino non manchino. In estate ci sarà l'Esposizione nazionale artistica, e quindi concorso di forestieri e feste straordinarie. Godo in fine che ti trovi bene col giovane collega Lius⁸⁷, e che anche il paese ne sia contento. In quanto alle difficoltà che s'incontrano nel Parlamento e nelle Delegazioni tutti le vedono e capiscono ormai, né possono farne carico a te se non ottieni appunto quello che sarebbe desiderabile. Quando ti adoperi fino al possibile, tutti devono

83 Alessandro Manzoni: Adelchi, atto IV.

84 Si stavano assottigliando in modo preoccupante le risorse economiche di Tomaso.

85 Parole, parole e nient'altro.

86 All'epoca il 21 dicembre.

87 Proveniente da distinta famiglia albonese.

contentarsi. Una cosa vitale pei nostri paesi sarebbe l'Università italiana, che da tanti anni e sempre indarno vien domandata, ma in questo coll'Istria sono Trieste, Gorizia, Trento e in parte anche Fiume e il litorale e le isole dalmate. Il Vangelo dice *quaerite, petite, pulsate*⁸⁸; Catone diceva *ego autem sentio*⁸⁹... i SS. Padri o chi per essi dicono *hoc unum porro est necessarium*⁹⁰, e il motto dell'Impero dice *viribus unitis*⁹¹. Operate d'accordo e con insistenza e chi sa che non giunga la buona ora. Già la concessione dei *Pro Patria*⁹² è qualcosa, dei *Pro Patria* che a molti parevano un sogno, e sono già un fatto. Capisco che è un fatto che non produce ancora nessun effetto veramente pratico; pur pure la libera manifestazione di voler mantenuta e studiata la propria avita naturale lingua è qualcosa che resterà nella storia. Ho goduto nel vederti chiamato a presiedere il *Pro Patria* di Albona. Procurate che Albona non rimanga mai al di sotto di altri luoghi della provincia, fate le debite proporzioni: l'essere desta all'estremo confine deve impegnarvi di più: è così facile! La spesa è così tenue!

Ho dato ai figli il preannunzio dei *parpagnacchi*. Non sarà facile che Basadonna si porti personalmente in Albona questi giorni, con questi tempi, se anche è colla barca in Ubas: raccomandati dunque al compare Lazzarini cui sarà facile di mandarglieli coi suoi soliti messi.

Salute in fine a tutti voi ora e sempre. Ecco il voto mio e dei miei figli, ai quali unisce il suo anche la buona Angiolina⁹³. Sempre tuo affezionatissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

28.

Venezia, 19 Settembre 1887

Carissimo Compare ed Amico,

Venerdì mattina sarò io stesso al vapore per ricevere i due Vittori collo stesso affetto di padre. Mi spiace però che il tuo non possa trattenersi qui che per pochi giorni; ma disporrò le cose in modo che non parta da Venezia senza essersi formato un chiaro concetto della città, dei principali suoi monumenti, della sua vita.

Lucietta, Luciano e con essi anche l'Angiolina, desiderosissimi di vederlo m'incaricano intanto di porgere i loro saluti a te e a tutti i tuoi cari. Io poi non trovo parole capaci di esprimervi la mia gratitudine per l'affetto che avete dimostrato al mio nella lunga sua permanenza in seno della vostra famiglia.

Conserva la tua salute ed abbi e abbiate tutti un bacio affettuoso dallo

Zio, Compare ed Amico Tomaso Luciani

29.

/Su un biglietto da visita: /

88 *Querite per spem, pulsate per caritatem, petite per fidem* ossia invocate la speranza, battetevi per la carità, pregate per la fede.

89 Sentiva quello che era utile per la cosa pubblica (Cicerone?)

90 Dai Sermoni del papa Innocenzo III.

91 L'unione fa la forza.

92 Associazione a scopi irredentistici, fondata nel 1885 e sciolta dall'autorità austriaca nel 1890. Le fece seguito la Lega Nazionale.

93 La governante-domestica in casa Luciani.

Carissimo Piero,

Nicoletto Lazzarini, che sarà qui domani, mi scrive che sei ritornato or ora da Vienna. Ti do il benvenuto e auguro le buone Feste a te e a tutti assieme in famiglia. Vittorio sempre mi scrive che vi saluti, e Lucia e Luciano me lo dicono a voce e Angiolina si unisce per fare il coro completo. Io vi abbraccio di cuore affettuosissimo

LUCIANI CAV. TOMASO /Stampato/

Manda, prego, le accluse al loro destino. Sappiate per ogni buon fine che Vittorio abita presentemente in Via Passarella n. 22 III piano – Ricordami alla Mamma e al fratello Fondamenta del Vin, 330 – Venezia 30/3/88 /Stampato sul biglietto/

30.

Venezia, 27 Giugno 1888

Compare ed Amico Carissimo,

Scrivendoti oggi penso che la presente ti giungerà domani a sera o venerdì mattina; la vigilia od il giorno di S. Pietro. E lo so appunto per prender parte come posso alla festa di famiglia e aggiungerei ai voti di Lucietta, delle figlie, dei figli, i miei voti per la tua salute, per la tua prosperità, sotto ogni aspetto, sicché tu possa lungamente godere i vantaggi dell'esistenza, lungamente giovane coi tuoi studii, coi tuoi adopramenti alla famiglia, al paese, alla patria. È il voto anche dei miei figli. Ma Lucia e Luciano non ti scrivono oggi perché preoccupatissimi per gli esami imminenti. Vittorio s'era proposto di scriverti, perché me lo significò in una recente sua; ma anch'egli preoccupato degli esami non so se all'ultim'ora possa mancare. M'immagino che anche il tuo Vittorio avrà in questi giorni, fatalmente canicolari, le medesime preoccupazioni, ma penso che, serio com'è, si caverà dall'impiccio meglio dei miei, che nei momenti più decisivi potrebbero venir disturbati e portati fuori di strada dalla fantasia che li agita. Comunque spero, e non posso lagnarmi della sorte toccatami, vedendoli ben cresciuti, sani, svegliati.

Lucia e Luciano hanno l'idea fissa su Albona e non mi danno più pace. Né mi spiace che vedano Albona vivente io, ma penso al disturbo che vi porteranno in famiglia. Ad ogni modo alle prossime nostre faremo i patti e concerteremo il modo del viaggio, che è il più imbarazzante.

Oggi non parliamo altro che del tuo onomastico, che torno augurarti lieto per molti e molti anni. Dà un bacio ai tuoi cari e ricevilo affettuosissimo dal tuo Compare ed Amico Tomasin

P.S. L'Angiolina anch'essa e con che cuore, fa voti per la prosperità tua e di tutta la famiglia. Addio

31.

Venezia, 25 Luglio 1888

Carissimo Compare ed Amico,

Ridotta a quel stato che m'hai descritto nella penultima tua, non era desiderabile, penso, nemmeno pei figli, che si prolungasse di troppo la esistenza monca, imperfetta, penosa della venerabile donna. Ricevuto ora da te l'annuncio doloroso del suo passaggio, non posso che ripeterti quello che ti dissi ieri mattina: bisogna subire con animo rassegnato

e forte la legge della natura e comportarsi colla coscienza del dovere adempiuto, e colla memoria delle rare qualità di mente e di cuore della cara defunta, che fu moglie esemplare, amorosissima madre, donna savia, forte, intelligente, virtuosa.⁹⁴

Io ed miei partecipiamo vivamente al tuo, al vostro dolore, e porgendo a te, ad Ernesto, a tutti i tuoi cari un affettuoso saluto, mi stringo a voi col pensiero e col cuore tuo affezionatissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

32.

Venezia, 26 Luglio 1888

Compare ed Amico Carissimo,

Ieri mattina appena chiuso il letterino per te, m'ero posto a stendere un cenno necrologico, ma a mezza via mi sono fermato, facendo violenza su me stesso. I vincoli che ci uniscono sono troppo stretti per chiamare direttamente il pubblico ad essere testimone delle voci del nostro cuore. Il pubblico odierno, apatista e cinico, avrebbe detto che ci cantiamo le lodi e le nenie in famiglia. Feci dunque una conversione senza deviar dallo scopo. Scrisi al Tamaro⁹⁵, col quale siamo in buona confidenza, all'incirca così: - *Certo che il vostro Giornale, sempre vigilante e cortese, farà in questa circostanza uno dei consueti atti di compartecipazione al dolore del figlio, nostro Deputato, e della famiglia, vi comunico alcune particolarità che potranno forse aggiungere opportuni colori alla vostra già ricca tavolozza.* – E qui dicendo d'aver conosciuta la povera Mamma tua quand'era ancor nubile, gli attestai che essa non fu soltanto moglie esemplare e madre amorosa, ma in tutti gli stadi della lunga sua vita, donna savia, forte, intelligente, culta, virtuosa. Gli feci inoltre presente ch'essa fu della famiglia Capponi di Barbana, ramo dei famosi Capponi di Firenze, e parente di quel Dr. Capponi che insieme ai sacerdoti Vidulich diede slancio, norme, vita, civiltà, fortuna ai Lussini.

Di questo ti avverto non per altro che per soddisfare a un bisogno del cuore. Spero che i miei cenni saranno arrivati in tempo al Tamaro, perché li impostai ieri nelle prime ore pomeridiane, e ti prego di accettare in mezzo al tuo dolore l'attuale mia compartecipazione al dolore stesso, e della mia costante e ben sentita amicizia.

Tuo affezionatissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

Sabato 28 corrente mi reco a Milano e mi tratterò colà fino a l'altro sabato 4 agosto. Il mio ricapito – via Durini n. 1 piano II

33.

Al Deputato Dr. Pietro Millevoi in Albona

Compare ed Amico Carissimo,

L'illustre archeologo Prof. Otto Hirschfeld, collaboratore del Mommsen nel Corpus Inscriptionum Latinarum, volendo visitare Albona e Fianona m'ha chiesto di qualche indirizzo. Io lo presentai all'amico e cugino nostro avvocato Scampicchio dal quale

⁹⁴ Era morta la madre di Piero, Maria (28.09.1801-23.07.1888) figlia di Pierantonio Capponi.

⁹⁵ Marco Tamaro, Pirano, 1842-Parenzo, 25 gennaio 1905, diresse il settimanale *L'Istria* che uscì a Parenzo dal 1882 al 1903.

certo avrà tutte le indicazioni necessarie ai suoi studii. Tuttavia lo prego di farsi conoscere anche a te, e prego te di unirti allo Scampicchio nel prestargli quelle assistenze e quei consigli di che potesse abbisognare in Albona, a Fianona e sulle vicine isole del Quarnaro. Certo che abbraccerai con trasporto l'occasione di avvicinare il dotto uomo che s'interessa con tanto amore delle cose nostre, ti saluto con tutto l'affetto.

T.L. 14/8/88

34.

Venezia, giovedì 23 Agosto 1888

Carissimo Compare ed Amico,

Ho ricevuto quasi ad un tempo due lettere di Toni e una tua. Messo in seconda linea il Prof. H. (irschfeld) ti dico subito che non mi sorpresero, perché il vostro precedente silenzio doveva pur essere prodotto da una ragion secreta (che volevate tenermi secreta) e veemente. La scarlattina vi fa paura non per se, ma relativamente ai miei cari, pensando che mi sono cari quanto la vita mia. Avete paura non della scarlattina, ma di me, specialmente dopo il mio telegramma che vi chiedeva urgentemente ragione del vostro silenzio. Mi supponete forse affetto da incipienti trepidazioni senili; lacché non mi pare. Però scrivendomi come mi avete scritto avete fatto la parte di ottimi parenti, di rari amici, e di prudentissimi e previdentissimi medici; (tiro dentro anche Toni che mi pare una specie di assistente in medicina), ed io ve ne ringrazio di cuore e ringraziandovi vi esono da qualunque responsabilità qualunque cosa dovesse avvenire. Lette dunque, rilette e meditate le vostre lettere, indipendentemente dalla volontà dei figli che cederebbero senza sforzo alla mia volontà, concludo con una formula. Se si trattasse di colera piegherei il capo e mi chiuderei in casa colla famiglia: qualunque altra malattia non mi fa paura, perché qui ne abbiamo in permanenza, più meno, di tutte le sorte e peggio a Milano dove è stato il mio Vittorio fino all'altrieri. La scarlattina poi mi fa paura meno di qualunque altra, perché i miei l'hanno avuta, come hanno avuto la fersa, il morbillo, la tosse pagana e tutte le altre malattie dei bambini. Qui, ripeto, abbiamo avuto e abbiamo di peggio, il vajuolo, il tifo ecc.

Dunque? ... Incoraggiato dall'affetto che spira in ogni tua lettera, io te li mando senza ritardo, insistendo nel programma di viaggio che già ti comunicai ripetutamente. La mattina dei 31 agosto (salvi casi di forza assolutamente maggiore) Lucia, Luciano e Angiolina partiranno da Fiume per Rabaz. Li mando adesso perché una voce interna mi dice che se non li mando adesso, subito, essi tardi verrebbero ad Albona, ed io desidero vivamente che la vedano e si facciano vedere vivente io; che i miei fanciulli vedano i miei parenti ed amici e ogni cosa a me più caramente diletta vivente io.

Ho lottato e lotto con tante difficoltà nella vita e per la vita, che questa non mi pare una difficoltà, ma la metto fra le eventualità più ordinarie, delle quali non bisogna nemmeno preoccuparsi. Però, ripeto, scrivendomi come mi avete scritto, avete fatto la parte d'amici e ve ne ringrazio di cuore.

Incerto se avrò tempo di rispondere a Toni entro la giornata, ti prego di dare anche a lui lettura della presente (stile diplomatico) e vi abbraccio tutti dell'una e dell'altra famiglia colla maggiore cordialità. Addio

affezionatissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

Allegato n.1

Celebrandosi il Fausto ... dell'Egregio Signor Pietro Dottor Millevoi, Medico e Chirurgo laudatissimo con la Gentile Madamigella Lucia Luciani del Signor Dottor Giuseppe, Esimio Avvocato in Dignano l' Amico e Compare sottoscritto affettuosamente consacra questo meschino sì ma ingenuo Sonetto:

Vergine Fior di benedetta Pianta / Lucente Gemma, che nel tuo candore / Specchio sei di virtù del Genitore / E di una Madre, ah! sì fra noi compianta;

Oggi splende del dì la face santa / Che t'irradia di vivo e puro amore: / Sii lieta e godi che un benigno core / Adorna il tuo Fedel di gloria tanta.

Volgon due lustri, ed Ei così valenti / Sue cure ci concede e generose, / ché grati Gli serbiamo affetti ardenti.

Felici entrambi! In un giardin di rose / Vivrete in pace assorti, e 'n sentimenti / Di gioie che vi sono ancora ascose.

In segno di sincera amicizia G. B. di A.(Ibona)

Allegato n. 2

L'avvocato Giuseppe dottor Luciani, Consigliere municipale, scolastico e provinciale in Istria, morì improvvisamente nella sua città natale di Albona, il dì 28 marzo alle ore cinque e mezzo pomeridiane, nell'età d'anni 64, fra le braccia dell'unica figlia Lucia e del genero Pietro dottor Millevoi, lasciando grata ricordanza e vivo desiderio di sé in quanti lo conobbero.

Tomaso ed Evelina Luciani dolentissimi per la perdita inopinata dell'amato fratello e cognato, ne danno il mesto annunzio ai parenti, conoscenti ed amici.

Venezia 31 marzo 1874

Allegato n. 3

Trascrizione del testo pubblicato su "Il Cittadino" N. 39 di giovedì, 15 febbraio 1877:
Albona 12 febbraio 1877

Evelina Previtali, consorte dell'egregio nostro concittadino Tomaso Luciani, volò al Cielo nel mattino del giorno 8 corr. in Venezia, abbandonando solitario quaggiù il desolato marito, e nella maggior sciagura tre teneri bambini, che non a guari vispi, leggiadri carezzevoli, formavano la più soave idolatria in quella felice famiglia.

Moglie esemplare, madre amorosissima, cara ad ognuno che la conobbe, ella soccombette colpita da un crudo ribelle morbo a trent'anni: in quel miraggio di gioventù e speranza, che in breve tempo l'indeprecabile fato spegnea.

All'amico lontano, affranto per tanta sventura Iddio doni consolazione, la virtù presti conforto - e l'affetto vivissimo dei parenti ed amici gli sia arra dell'intensità del cordoglio con cui rimpiangono una perdita sì dolorosa ed immatura, meditando religiosamente sulla labilità di "questo affannoso e travagliato sonno che noi vita nomiam..."

P.(ietro) M.(illevoi)

/ I versi sono di Giacomo Leopardi: Al conte Carlo Pepoli/

Allegato n. 4

Carta intestata col timbro a secco: R(egi)^o Convitto Nazionale Marco Foscarini
Venezia, 6.11.82

Carissimo Zio,

Giacché mi avanza qualche minuto di tempo lo impiego nello scriverti una letterina. Ora sono nel convitto che sai, se potrai indirizzarmi qualche lettera io te ne sarò som-
mamente grato. I tuoi scritti sono ricevuti da me con gioia. Spero che i cugini staranno
tutti bene e cosippure la zia che farai il piacere di salutare tanto e poi tanto da parte
mia.

Qui nel Veneto continuano le inondazioni, anzi si sono accresciute così, a Treviso,
Padova, Vicenza, Verona. Per accrescere la disgrazia il Piave ed il Tagliamento hanno
inondato tutti i paesi circconvicini.

Segue Insomma è una desolazione generale. Tutte le città hanno dato migliaia e mi-
gliaia di lire, ma il danno è molto superiore alla somma raccolta. Speriamo che questo
grande flagello voglia desistere. Io sto bene e cosippure spero che sarà di te. Ricordami
ai sig. Dragogna, Dusman, Scampicchio ed ai cuginetti e alla Zia e tu ricevi un bacio
dal tuo

Aff^{mo} nipote Luciani Vittorio

Allegato n. 5

Da Dignano ad Albona

Dal giornale la PROVINCIA ANNO III. N. 16.

Era il giorno 23 del passato Giugno in cui io attraversai quel tratto del nostro paese, che
si estende da Dignano ad Albona. Esso è or brullo o coperto di povera ed arsiccia verdura,
che denota il correre frequente ed impetuoso dei venti su quelle sterili fratte, ora ha l'aria
ridente come la fisionomia delle piante, come la rigogliosa e svariata vegetazione che lo
riveste, ora è piano ora scosceso, ora elevato ora depresso, sempre accidentato e sempre
bello. Varcato quell'amenò seno di mare che è il canale dell'Arsa, salii per l'erto fianco
del monte, che s'innalza alla sponda orientale del fiume terminando in scheggioso ciglio-
ne, e ad ogni passo che andava mutando mi si affacciavano nuovi e deliziosi quadri di una
pittoresca natura. Qua angusti greppi, là aperti pianerotti, là fitti, macchioni di querce e
sparsi cespugli di carpini e di ginepri; poi vigneti ed ulivi e campi di messe biondeggiante,
e rupi, simili ai massi erratici, nude, isolate, e burroni, che mostrano scoperta l'ossatura
dei suolo, la cui singolare stratificazione disordinata, obliqua e quasi perpendicolare ac-
cenna ad immani sconvolgimenti tellurici, che disposero quei colli si tumultuariamente,
quasi onde impietrite di mar burrascoso. Sentii l'aura mia antica ... e le varie sensazioni
or liete ora moleste, inseparabili dalle particolarità del viaggiare, non dovevano essere
che il preludio di altre e più profonde impressioni riserbate mi dal mio paese natio. Non
istà che io esponga i sentimenti risvegliati in me nel rivedere i miei congiunti ed amici:
questi hanno sacro e recondito ricetta nel cuore; ma mi è forza parlare della gradita sor-
presa che provai nel visitare il *gabinetto o museo*, o come altro si voglia appellare, quella
vaghissima raccolta di oggetti di geologia, di mineralogia, di archeologia di numismatica,
di paleontologia e di altre scienze ed arti la quale riguarda od appartiene nella massima

parte all'Istria e segnatamente alla regione posta fra l'Arsa e il Quarnero, ossia all'agro naturale di Albona, ed è dovuta alle instancabili cure e molteplici cognizioni del nostro Tomaso Luciani, il quale, senza perdonare né a spese né a fatiche da oltre cinque lustri l'ha iniziata, e con insistenza e perseveranza rarissima l'ha proseguita ed ampliata, togliendo successivamente alle viscere della terra ed alla notte delle tombe quei frammenti dei secoli che furono. Senonché tratto altrove dalle vicende della vita, affidò tale sua raccolta al compianto Sig. Antonio Scampicchio, il quale dotato com'era di forti affetti e gentili, la ritenne e, quasi a dire, ospitò in casa sua. Ora i figli di lui fecero di più. Disposero a ciò apposita e ben adatta sala; dove furono coordinati in modo stabile gli oggetti accennati; aggiungendovene degli altri analoghi proprii alla loro famiglia o raccolti dal defunto, ed insieme al Luciani, animati d'amore vivissimo pel pubblico bene e pel decoro del paese, vanno tuttavia rivendicando un prezioso complesso di patrie memorie, di cui la gioventù istriana, ma specialmente l'albonese potrà far tesoro e ritrarne utili ammaestramenti, pratici vantaggi, gagliarde ispirazioni.

Mi sarebbe difficile, e l'indole di questo scritto d'altronde non consentirebbe, di entrare in dettagli descrivendone le reliquie dei tempi, nei quali l'igneo forza i sotterranea fè balzar le montagne in mezzo alle acque, e le acque altre montagne precipitarono nelle profondità mediante i loro sedimenti; dirò soltanto di aver ammirata la copiosa collezione di fossili, e particolarmente quelle delle *nummuliti* proprie del territorio *eoceno* od *epicretaceo* di Albona, come pure la notevole quantità di *echinodermi*, d'*ippuriti*, di *melanie*, di *ceritii*, di *terebratule*, di *pecten*, di molluschi e zoofiti, di alghe e felci e funghi ed altre piante pietrificate, nonché minerali e metalli, campioni delle miniere d'Idria, di Sovignacco, di Carpano, del saldame (tufo quarzoso) di Pola, Albona e Pisino, delle marne da cemento idraulico del circondario di Albona, e poi qua e là in piacevole disordine, delle stallatiti di Adelsberg e del Kerka, dei ramoscelli di corallo, delle petrificazioni della provincia veronese e vicentina, del marmo di Carrara, del quarzo aurifero di California, delle bellissime conchiglie di Dalmazia, delle pietrucole del Montenero, e di qualche altra, montagna; memorie quasi, tutte serbate dal Luciani dei suoi viaggi e escursioni.

Le popolazioni fossili delle caverne quaternarie sonvi pare rappresentate da alcuni esemplari di *breccia ossifera* dell'isola di Cherso, nei quali, commisti a mota rossigna, indurita e quasi cementati, si veggono denti ed ossa di animali ora estinti od emigrati in remote latitudini, che vennero sepolti in masse enormi nelle spelonche per causa di eventi meteorologici o per altre cagioni nel periodo *postglaciale*. Anche il Dr. Scampicchio ne ricevette non ha guari da Lussino dei nuovi pezzi assai interessanti e sta dietro a farne raccolta.

Importanti son pure alcuni attrezzi di cui servivasi l'uomo, dirò così, *primitivo* nelle età anteriori ad ogni storica tradizione, quando né famiglia, né leggi, né religione attutivano la sua ferezza istintiva e viveva nomade in mezzo alle belve, come i selvaggi d'oggi di dell'America ed Africa; ed è appunto al Luciani che spetta l'incontestabile merito di aver rilevato per primo l'esistenza in Istria di cotali arnesi dell'*età della pietra*, tra cui primeggia una punta di freccia in silice, raccolta in Vermo presso Pisino, caratteristico strumento di quel periodo antichissimo, che sta al pari colle più rare e meglio conser-

vate che si conoscono.

Anche dell'età del bronzo vi hanno alcuni gingilli, specie di *amuleti* forati per poterli appendere ai collo od ai polsi, raffiguranti dei bizzarri animalletti.

Dell'età del ferro non mi ricordo se esista qualche oggetto; ma vi è un elmo di rame, scoperto in Fianona, dell'epoca *celtico-liburnica*, sul cui rilevante valore archeologico si espresse di già l'illustre Kandler in questo stesso giornale, nonché un cumulo di frantumi di cotti, raccolti su pei castellari dei monti di Albona non solo ma d'altre parti dell'Istria, i quali accennano a popolazioni anteriori alla conquista romana.

Di antichità romane vi ha poi dovizia. Oltre gli apografi esattissimi delle molte iscrizioni esistenti in Albona e nell'agro, si ha una interessantissima collezione di embrici e di altri cotti con bolli, di lucerne, di lacrimatoi, e frammenti di vasi; c'è un timbro romano, una chiave romana e spille e braccialetti ed altre cianfrusaglie. Tra gli utensili spicca però in modo particolare un elegante vaso di vetro violaceo, compenetrato da spirali smaltate in bianco, una specie di coppa che fu trovata in un'urna vicino a Carnizza nel distretto di Dignano. Essa deve esser stata dapprima composta di tanti pezzetti poligoni, poi formata e modellata, poi, probabilmente tornita. E' lavoro rarissimo e fatto ad imitazione delle pietre preziose.

Ma già il sole declinava al tramonto, e non era più possibile che di trascorrere rapidamente le partite residue, fermando l'attenzione soltanto sopra gli esemplari più importanti.

La raccolta numismatica offre numerose, se non complete collezioni di monete romane e venete, di cui alcune rare, altre benissimo conservate. Ve ne hanno di consolari d'imperatorie e del basso impero. Vi ha un Tolomeo ed alcune greche, estranee però all'agro albonese, e molte dei Patriarchi di Aquileja, dei Vescovi di Trieste, dei Conti del Tirolo e di varie zecche della Dalmazia e d'Italia. A questa collezione va unito un numero di medaglie, parte originali d'oro e d'argento, parte ritratte in zolfo, in gesso, in galvano plastica, e di pietre incise, come corniole, cammei, agate e simili.

Passai per ultimo, in rivista alcuni dipinti ed armi di proprietà della famiglia Scampichio, delle incisioni di Morghen, delle mobiglie antiche ad intarsiatura e ad intaglio e delle bellissime cornici di ebano, raccolte anche queste dal Luciani, siccome oggetti leggiadri e ricercati perché rappresentano i costumi dei tempi e segnano i passi di un'arte. Speciale interesse poi mi destarono tre studi ad olio, che a giudicarne dalla freschezza dei tocchi, dalla robustezza delle tinte e dal disegno correttissimo, devono appartenere alla scuola veneta del cinquecento ed essere di buon autore.

Della raccolta di libri, codici antichi, carte geografiche e manoscritti patrii ecc., non ebbi tempo di vedere altro che alcune edizioni di Aldo, di Griffio ed altre rare del secolo XVI, e Io Statuto originale di Albona nel 1341, in pergamena, conservato ammirabilmente(*) imperciocché incominciando ad imbrunire la sera, mi convenne staccarmi da quei monumenti dei tempi che più non ci appartengono, ed, assorto nella mesta voluttà del presente, mi appressai all'aperto balcone e rivolsi lo sguardo al basso della valle, agli ubertosi clivi circostanti ed, oltre le vette, al Quarnero rischiarato dalla sorgente luna. L'aria era tepida e balsamica, il cielo limpido e sereno. Si avvicinava la notte, la notte di S. Giovanni; dedicata dal mito ai convegni ed alle ridde delle streghe. Il pregiu-

dizio persiste ancora a scongiurarne i chimerici incanti coll'accender dei fuochi per la campagna. Forse, pensava, fu misura igienica in origine cotesta costumanza ammantata di misticismo; ma ad ogni modo vi sta racchiusa una simbolica verità; che se i sortilegi non raffigurano altro che l'idea generica del male, qual mezzo mai a dissiparlo più valido del fuoco?... del fuoco, espressione del calore e della luce, della fantasia e della ragione, della scienza e dell'amore?

M.

(*) Questo prezioso documento è particolarmente dovuto al vigile e patriottico zelo del già commemorato Sig. Antonio Scampicchio

Capodistria Tipografia Tondelli

Alla spettabile redazione della Provincia, Capodistria.

Nel rimettere a codesta spettabile Redazione il compiegato articolo, la prego a volermi far l'onore di inserirlo nel prossimo numero del suo accreditato giornale. Con tutto ossequio Pietro Millevoi

Dignano 5 agosto 869.

SAŽETAK: KORESPONDENCIJA TOMASO LUCIANI-PIETRO MILLEVOI (III. DIO) - Ovog ljeta, nakon što je objavljen prvi (u časopisu *Atti* XLIII) i drugi dio (*Atti* XLIV) korespondencije Luciani-Millevoj, dr. Cesira Batini pronašla je još 34 pisma iz navedene korespondencije, koje ovdje objavljujemo kao korisnu dopunu onim već tiskanima. Ova pisma obuhvaćaju razdoblje od 1870. do 1888., s time što kao i kod prethodne korespondencije nedostaje dvogodište 1871.-1872.

Dopisivanje između Labinaca Tomasa Lucianija i Piera Millevoia započelo je 1865. g., ali je kontinuitet uspostavljen tek 1873. da bi potom trajalo sve do 1888. g., kada je ono prekinuto zbog iznenadne Pierove smrti. U novoj prikazanoj korespondenciji iznijeta su isključivo sačuvana pisma koja je Tomaso uputio Pieru. Veći dio pisama napisan je u Veneciji gdje se Tomaso trajno nastanio 1870. godine. Piero je bio oženjen Tomasovom nećakinjom Lucijom. Istinsko prijateljstvo između Tomasa i Piera dobrim dijelom bilo je odraz njihovog međusobnog poštivanja i dijeljenja istog političkog stajališta. Piero se iskazao kao liječnik kirurg u Vodnjanu i Labinu, bio je ujedno liječnik labinskih ugljenokopa, a bavio se istraživanjima onovremenih bolesti: malarijom, kolerom, dizenterijom i sl. U zrelim godinama predstavljao je istarske liječnike u Pokrajinskom zdravstvenom vijeću sa sjedištem u Trstu, a potom se opredijelio i za politiku, pa je od 1883. g. zastupao istarske Talijane u bečkom Parlamentu. Tomaso je 1861. g. napustio Labin da bi se u Milanu, a potom u Firenci politički angažirao na pripojenju austrijske Istre Kraljevini Italiji, koja je bila u nastajanju.

Pisma su svakako korisno štivo za shvaćanje onodobnih društvenih i političkih previranja u Labinu, Istri i na sjeveru Italije.

POVZETEK: KORESPONDENCA TOMASO LUCIANI - PIETRO MILLEVOI (3. DEL) - Minulega poletja, po objavi prvega (v reviji *Atti* 43) in drugega dela (v reviji

Atti 44) korespondence Luciani - Millevoi, je dr. Cesira Batini v svojem družinskem arhivu odkrila še 34 drugih pisem, ki sodijo v omenjeno korespondenco. Na tem mestu jih objavljamo kot pomembno dopolnitev k tistim že objavljenim. Zadevna pisma so nastala v obdobju med 1870 in 1888, vendar sta tudi tukaj, kot pri prejšnjih, izvzeti dve leti 1871-1872.

Dopisovanje med Labinčanoma Tomasom Lucianijem in Pierom Millevojem se je začelo leta 1865, šele leta 1873 pa je postalo redno in se vztrajno nadaljevalo do leta 1888, ko ga je prekinila nenadna Pierova smrt.

Nova korespondenca, ki jo objavljamo, obsega samo ohranjena pisma, ki jih je Tomaso pošiljal Pieru. Večino teh pisem je Tomaso napisal v Benetkah, kjer se je za stalno nastanil leta 1870. V njegovem pisanju prevladujejo najgloblja prijateljska čustva in domačnost, ki ju je povezovala, saj je bil Piero poročen z Lucio, Tomasovo nečakinjo. Iskreno prijateljstvo med Tomasom in Pierom je bilo v največji meri odsev medsebojnega spoštovanja in enakih političnih prepričanj. Piero se je odlikoval kot kirurg v Vodnjanu in Labinu, hkrati pa je bil zdravnik v labinskem rudniku premoga in se ukvarjal z znanstvenimi raziskavami takratnih bolezni: malarijo, koleru, grižo in drugimi. V zrelih letih je postal predstavnik istrskih zdravnikov pri Provincialnem zdravstvenem svetu s sedežem v Trstu. Zatem se je posvetil politiki in leta 1883 postal predstavnik Italijanov v dunajskem parlamentu. Tomaso je zapustil Labin leta 1861 in se najprej v Milanu in nato v Firencah politično angažiral za združitev avstrijske Istre z nastajajočo Kraljevino Italijo.

Pisma nedvomno pomembno pripomorejo k razumevanju takratnih političnih in družbenih vrenj v Labinu, Istri in severni Italiji.